

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006
(n. 2513)

**Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali
per l'anno finanziario 2004
(Tabella 13)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– PICCIONI (FI) Pag. 9
 – RONCONI (UDC) 4, 10, 12
 BONGIORNO (AN), relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 4

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– PICCIONI (FI) Pag. 13, 22, 24
 AGONI (LP) 16, 17, 18 e passim
 * FLAMMIA (DS-U) 13
 RUVOLO (UDC) 20, 21
 * SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali . . . 17, 18, 19 e passim

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– RONCONI (UDC) Pag. 26, 41, 48
 * ALEMANNI, ministro delle politiche agricole e forestali 41
 * BASSO (DS-U) 26

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

BONGIORNO (AN), relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	Pag. 46
* COLETTI (Mar-DL-U)	39, 41
DE PETRIS (Verdi-U)	29
* MURINEDDU (DS-U)	38
* OGNIBENE (FI)	28
PIATTI (DS-U)	34

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– RONCONI (UDC)	Pag. 49, 56
AGONI (LP)	55
BONATESTA (AN)	54
BONGIORNO (AN), relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	49
* COLETTI (Mar-DL-U)	51
DE PETRIS (Verdi-U)	52
* MURINEDDU (DS-U)	49
PICCIONI (FI)	56
RUVOLO (UDC)	54

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2003

**Presidenza del presidente RONCONI
indi del vice presidente PICCIONI**

I lavori hanno inizio alle ore 15.

Presidenza del presidente RONCONI

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione permanente, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 13) e 2512.

Prego il senatore Bongiorno di riferire alla Commissione sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BONGIORNO, *relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria 2004, nelle parti relative al comparto agricolo, offre chiaro il segno di una nuova e moderna politica agricola. Vi troviamo la sintesi di una cultura riformatrice, nonché la prospettiva conseguente all'azione di riordino, di ammodernamento e di rilancio, messa in campo negli ultimi due anni, tradottasi in interventi legislativi importanti, quali la legge delega sull'ammodernamento dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, o la legge di riforma del sistema delle quote latte.

La politica comunitaria e internazionale, condotta dal Governo italiano, a difesa delle produzioni di qualità, trova precisi riscontri nella

legge finanziaria 2004. Risultano incrementate le risorse destinate al comparto, decisamente indirizzate verso le politiche di sviluppo, un vero e proprio salto di qualità in funzione del potenziamento del settore agroalimentare, che così acquisisce la connotazione di asse portante del sistema economico nazionale.

Del resto, l'intera manovra finanziaria si caratterizza per una inversione di tendenza, sia pure graduale e prudente, in senso strutturale, onde incidere sull'apparato produttivo italiano, al fine di renderlo competitivo, senza però intaccare le basi dello Stato sociale, anzi ammodernandone concezione e strumenti. Questa legge finanziaria, a metà della legislatura, apre un anno in cui potrebbe toccare il culmine il processo di riforma dello Stato e della società italiana.

In tale contesto, l'agricoltura e la pesca sono destinate a svolgere un ruolo centrale, da valorizzare sempre di più, da difendere e da organizzare adeguatamente, pur tenendo in debito conto la necessità di stabilire e mantenere gli indispensabili equilibri tra gli Stati membri dell'Unione europea, tra l'Europa e gli Stati candidati ad entrare nell'Unione, tra i Paesi euro-mediterranei, tra l'Europa e i Paesi ricchi ed economicamente evoluti, da un canto, e quelli in via di sviluppo, d'altro canto.

In tal senso, la connessione e l'integrazione tra produzione, trasformazione e commercializzazione vanno consolidate e orientate in maniera univoca, tenendo il timone fermo su qualità, autenticità e rintracciabilità del prodotto, mentre l'imprenditore agricolo e ittico va recuperato e sostenuto, affrancandolo da vincoli fiscali e burocratici eccessivi, esattamente in linea con le leggi di riforma già approvate e con le norme introdotte dalla nuova legge finanziaria.

La legge finanziaria 2004, in relazione al settore agroalimentare e della pesca, si articola in tre parti: le norme fiscali e previdenziali, le norme ordinamentali, le tabelle finanziarie.

Per quanto concerne le norme fiscali e previdenziali, l'articolo 2 ha confermato tutte le agevolazioni fiscali già previste per il settore agricolo; inoltre, ha introdotto modifiche strutturali alla normativa IVA e a quella sulle imposte sui redditi, adeguandole a quanto contenuto nella legge di orientamento. Si tratta di modifiche che rendono concreto il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e valorizzano la capacità dell'imprenditore agricolo di fornire servizi alla collettività connessi alla sua attività. Sono stati prorogati di un anno, pertanto, il regime speciale IVA per l'agricoltura; l'IRAP all'1,9 per cento per l'agricoltura relativamente ai redditi 2003; le agevolazioni per l'arrotondamento della proprietà contadina dell'anno 2004; l'esenzione dall'accisa per il gasolio impiegato nelle coltivazioni sotto terra; i benefici della legge n. 30 del 1998 (crediti d'imposta e sgravi contributivi) in favore delle imprese che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari.

Sempre l'articolo 2, ai commi 6 e 7, introduce misure strutturali nell'imposizione fiscale relativa all'imprenditore agricolo. Di conseguenza vengono considerate come reddito agrario anche le attività connesse a quella agricola, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione,

commercializzazione e alla valorizzazione, ancorché non svolte sul terreno, di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali. Viene introdotto un meccanismo di tassazione per le persone giuridiche, attraverso l'applicazione di coefficienti di redditività predeterminati, per le attività anche di prestazione di beni e servizi svolte nell'ambito di quelle previste dalla nuova definizione di imprenditore agricolo. Viene inoltre adeguata la normativa IVA, prevedendo un meccanismo forfettario anche per la fornitura di beni e servizi relativi alle attività connesse all'agricoltura. Il comma 8, infine, riduce al 10 per cento l'aliquota IVA per la fornitura di energia alle imprese agricole, onde non discriminare queste rispetto ad altre categorie per le quali era già vigente l'aliquota ridotta.

L'articolo 22, ai commi 5, 6, 7 ed 8, disciplina la materia della cartolarizzazione dei crediti agricoli INPS. Viene prevista la possibilità di sospendere fino a 12 mesi la riscossione dei contributi previdenziali dovuti da imprese agricole colpite da calamità naturali e da emergenze di carattere sanitario, dichiarate ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 185 del 1992. Viene data la possibilità di ridurre sanzioni ed interessi di mora dei contributi oggetto di cartolarizzazione, fino al pagamento dei soli interessi legali maggiorati del 2,5 per cento. Viene consentito, nei casi eccezionali già indicati, il pagamento rateale fino a 36 mesi di quanto dovuto. È previsto il godimento dei predetti benefici quando gli eventi calamitosi e di carattere sanitario si siano verificati entro il 30 settembre 2003. Viene infine prorogato al 1° gennaio 2004 il termine per l'iscrizione a ruolo delle somme non riscosse dall'INPS.

Per quanto riguarda le norme ordinamentali, l'articolo 22, ai commi 1 e 2, prevede la possibilità, per il Ministero delle politiche agricole e forestali, di utilizzare le risorse delle leggi n. 499 del 1999 e n. 118 del 2002 anche per le spese di parte corrente (funzionamento delle strutture operative e di coordinamento del Corpo forestale dello Stato). Il comma 3 prevede che le risorse provenienti dalle revoche di iniziative di programmazione negoziata e dal credito di imposta siano trasferite sul bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali anche per il finanziamento dei contratti di filiera. Il comma 4 prevede la possibilità, per il Ministero delle politiche agricole e forestali, di proporre al CIPE nuovi contratti di programma nel settore agricolo e della pesca.

L'articolo 23 detta disposizioni inerenti il piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura. Al comma 1 definisce una disciplina transitoria nelle more dell'attuazione delle deleghe di cui alle leggi nn. 38 e 131 del 2003. Al comma 2 si prevede la delega al Ministro delle politiche agricole e forestali affinché, entro il 28 febbraio 2004, approvi il Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura per l'anno 2004, in deroga alla legge n. 41 del 1982. La deroga si rende necessaria nelle more dell'attuazione delle leggi delega citate.

L'articolo 24 istituisce il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico, conferendo organicità al settore ed un nuovo importante ruolo al Ministero delle politiche agricole e forestali. Il Programma, pre-

disposto dal Ministero entro il 30 aprile 2004, viene poi definito, anche per la parte inerente l'utilizzo delle risorse finanziarie, entro il 31 maggio 2004 e presentato al CIPE entro il 30 luglio 2004.

L'articolo 25 prevede che il Ministero delle politiche agricole e forestali possa acquistare da ISMEA le partecipazioni nella società Buonitalia S.p.A., che ha come oggetto la promozione e la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari italiani, utilizzando i fondi dell'articolo 4 della legge n. 499 del 1999.

L'articolo 26 prevede che le risorse finanziarie di Sviluppo Italia S.p.A., destinate agli interventi nell'agroalimentare e nella imprenditoria giovanile in agricoltura (con riferimento alle delibere CIPE n. 90 del 2000 e n. 62 del 2002), siano trasferite ad ISMEA. Al comma 3 viene ampliata la possibilità di intervento di ISMEA alla prestazione di garanzie finanziarie per emissione di obbligazioni, all'acquisto di crediti bancari, alla successiva cartolarizzazione, alla effettuazione di anticipazioni di crediti vantata dagli agricoltori verso gli organismi pagatori comunitari.

La tutela del *made in Italy* è oggetto di alcune disposizioni che avviano un processo di regolamentazione organica. L'articolo 27 prevede l'applicazione dell'articolo 517 del codice penale anche alle ipotesi di importazione e commercializzazione di prodotti con indicazione di provenienza falsa o mendace.

L'articolo 32, al comma 1, istituisce un Fondo per la promozione straordinaria del *made in Italy* ed un marchio Italia per la tutela delle merci interamente prodotte in Italia o di quelle di cui al regolamento comunitario n. 2913 del 1992 il quale, però, considererebbe come tali – prodotti interamente in Italia – anche quelli che, benché realizzati con materie prime o merci di altri Paesi, abbiano ricevuto in Italia una trasformazione avente determinate caratteristiche, attinenti al rilievo economico e all'importanza nel processo di fabbricazione. Norma questa che, se non opportunamente interpretata ed applicata, potrebbe rivelarsi pregiudizievole per la tutela dei prodotti di qualità italiani. Con il comma 2, inoltre, si prevede la delegificazione della materia, demandando ad un regolamento definito dal Ministero delle attività produttive l'individuazione delle modalità di istituzione del marchio. Considerata la delicatezza della materia, sarebbe opportuno adottare un metodo di definizione di dette modalità più rigoroso, senza escludere magari il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Il comma 3, infine, stabilisce le sanzioni in caso di violazione delle norme del regolamento suddetto.

L'articolo 34 prevede, quindi, l'istituzione del Comitato nazionale anti-contraffazione presso il Ministero delle attività produttive, con i compiti di monitorare le violazioni dei diritti di proprietà industriale e intellettuale, di coordinare e studiare le misure volte a contrastarle, di assistere le imprese contro le pratiche commerciali sleali. Le modalità di funzionamento del Comitato saranno definite con un decreto del Ministero delle attività produttive.

L'articolo 35 prevede l'istituzione presso l'ICE o le rappresentanze diplomatiche o consolari di uffici di consulenza per la tutela del marchio.

Infine, per quanto riguarda le tabelle allegate alla legge finanziaria, sottolineo che il disegno di legge finanziaria 2004 reca finanziamenti per il settore agricolo per un importo complessivo di 913,7 milioni di euro, rispetto ad uno stanziamento di 1.392,4 milioni di euro del 2003. Va evidenziato però che, tra le risorse del 2003, compariva un importo di 517 milioni di euro destinato a regolazioni debitorie in materia di quote latte. Sicché, al netto delle regolazioni debitorie, nel 2004 vi è un aumento di stanziamento pari a 61,7 milioni di euro. Dall'esame delle tabelle, si nota come, a differenza del 2003, ci siano delle proiezioni triennali nettamente migliori di quelle precedenti per gli anni 2005 e 2006, mentre la finanziaria 2003 prevedeva stanziamenti ridottissimi per il 2004.

Mi limito a fare un raffronto tra il 2003 e il 2004. Per quanto riguarda la Tabella A, al netto delle regolazioni debitorie, si passa da 58 milioni a 65 milioni di euro; nella Tabella B, si passa da 7.388.000 a 1.500.000 di euro; nella Tabella C, si passa da 240.578.000 a 305.801.000 di euro; nella Tabella D, si passa da 200 milioni a 302 milioni di euro; nella Tabella F, si passa da 569.386.000 a 541.443.000 di euro. In totale, si passa da 875.451.000 di euro per il 2003, a 913.744.000 di euro per il 2004 e a 966.326.000 di euro, rispettivamente, per il 2005 e il 2006.

In particolare, giova evidenziare tra le voci più significative, l'accantonamento di 65 milioni di euro in Tabella A destinati alle assunzioni del Corpo forestale dello Stato, dell'Ispettorato centrale repressione frodi, del Consiglio per la ricerca in agricoltura e, per 25 milioni di euro, alla nuova legge sulla montagna; 250,4 milioni di euro per l'AGEA; 200 milioni di euro per le calamità naturali; 414 milioni di euro per il Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali; 10 milioni di euro per il Fondo bieticolo-saccarifero; 30 milioni di euro per il Piano triennale della pesca.

Tutto ciò considerato, è lecito svolgere le seguenti considerazioni conclusive. È in pieno svolgimento il processo di riforma dell'agricoltura e della pesca italiana. Con la manovra in esame vengono comunque confermati gli strumenti innovativi introdotti con la legge finanziaria 2003, dal contratto di filiera (con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 1° agosto 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 2003, sono state determinate le procedure di attuazione del contratto di filiera), al credito di imposta, all'accessibilità al Fondo per le aree sottoutilizzate. Viene inoltre impresso nuovo slancio alla programmazione negoziata, con la possibilità di proporre al CIPE nuovi contratti di programma nei settori agricolo e ittico. Vengono rifinanziate le leggi di indennizzo degli agricoltori, colpiti da danni da calamità naturali rispetto al 2003.

Le risorse destinate al comparto risultano sensibilmente incrementate. Al riguardo, va notato che è scomparsa la zavorra dei debiti pregressi, che avevano sino all'anno scorso compresso la spesa del comparto; tanto si deve alla nuova legislazione in materia di quote latte. Di conseguenza, risultano destinati più fondi all'AGEA e al Fondo di solidarietà nazionale.

Risulta riformato il sistema di intervento nel settore idrico. Viene così riconosciuto al Ministero delle politiche agricole e forestali un ruolo centrale nella definizione del Programma nazionale degli interventi idrici, con ciò rilevando l'importanza strategica degli interventi nel sistema irriguo.

Presidenza del vice presidente PICCIONI

(Segue BONGIORNO). Di notevole rilievo è il cosiddetto pacchetto fiscale. Viene confermata l'invarianza fiscale, si prorogano le misure agevolative del 2003 e si migliorano, con un ritorno apprezzabile sulle imprese. Importante è la riforma della normativa IVA e delle imposte sui redditi, con l'equiparazione all'agricoltura delle attività connesse di trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, oltre che di fornitura dei servizi.

Un nuovo più autorevole ruolo acquista il Ministero delle politiche agricole e forestali nell'ambito del settore agroindustriale e dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura. A tale risultato si perviene attraverso il trasferimento all'ISMEA di risorse e funzioni sino ad oggi deferite a Sviluppo Italia.

Si prospettano poi importanti innovazioni inerenti il Piano della pesca, in attesa del decreto che il Ministro delle politiche agricole e forestali dovrà emanare entro il 28 febbraio 2004.

Si apre una concreta prospettiva di risoluzione dell'annoso e oneroso problema dei contributi agricoli progressi. Già precedentemente, in diverse occasioni, si è colto l'impegno del Governo, come la volontà del Parlamento, di procedere ad una riforma del sistema e ad una definizione del progresso. Le norme contenute nella finanziaria 2004 preparano chiaramente il terreno per centrare tale obiettivo.

La materia dei controlli e della tutela della qualità e della rintracciabilità dei prodotti agroalimentari è oggetto della legge finanziaria, anche se appare inevitabile una organica normativa particolarmente rigorosa.

Si osserva infine come sia auspicabile intervenire già con la finanziaria 2004 sia sulla revisione del sistema assicurativo e previdenziale in agricoltura, con particolare riferimento alla definizione del progresso, sia sulla garanzia della rintracciabilità dei prodotti agroalimentari italiani, considerando tali soltanto quelli la cui materia prima è prodotta, trasformata e confezionata in Italia, sia infine sulla scelta prioritaria nell'ambito degli interventi infrastrutturali nazionali di quelli finalmente risolutivi della precarietà dei sistemi irrigui.

Presidenza del presidente RONCONI

(Segue BONGIORNO). Passo ora ad esaminare lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali (tabella 13).

La nuova organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali, definita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 450 del 2000, contempla una strutturazione nel Dipartimento delle politiche di mercato e nel Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi.

A decorrere dal 2003, i centri di responsabilità sono così distinti: Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Dipartimento delle politiche di mercato; Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi; Ispettorato centrale repressione frodi; Corpo forestale dello Stato. Le funzioni obiettivo sono invece le seguenti: Servizi generali; Difesa; Ordine pubblico e sicurezza; Affari economici; Protezione dell'ambiente; Sanità.

Per quanto concerne il bilancio di competenza, si rileva che lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004 reca una spesa complessiva di 1.224,55 milioni di euro, di cui 698,59 milioni per la parte corrente e 525,96 milioni di euro per il conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2003, la spesa del presente stato reca una riduzione di 138,63 milioni di euro; in particolare, la quota relativa alla parte corrente registra un incremento di 44,70 milioni di euro, mentre quella del conto capitale è ridotta di 183,40 milioni di euro.

Come è noto, i residui passivi sono costituiti, in linea di massima, dalle somme che, nell'esercizio finanziario precedente, sono state oggetto di impegno contabile, ma non effettivamente spese (in termini di cassa). Lo stato di previsione in esame presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 2004 sarà pari a 1.527,52 milioni di euro, di cui 251,81 milioni relativi alla parte corrente e 1.275,71 milioni al conto capitale.

Rispetto alla dotazione di residui passivi esistenti al 1° gennaio 2003, quale risulta dal rendiconto generale dello Stato per l'anno 2002, si prospetta quindi una riduzione pari a 957,06 milioni di euro.

Per quanto concerne le autorizzazioni di cassa, la cosiddetta massa spendibile, data dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, ammonta per l'anno 2004 a 2.752,06 milioni di euro. L'autorizzazione complessiva di cassa – relativa, cioè, ai pagamenti – è stabilita in 2.313,02 milioni di euro, di cui 845,022 milioni per la parte corrente e 1.467,10 milioni per il conto capitale.

Il livello complessivo dell'autorizzazione di cassa presenta un coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile,

pari all'84,04 per cento. Rispetto alle previsioni assestate per il 2003, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta un incremento di 76,84 milioni di euro; in particolare, la parte corrente registra un incremento di 111,01 milioni di euro, mentre il conto capitale reca una diminuzione di 34,17 milioni di euro.

Se si analizzano i diversi centri di responsabilità in termini di possibilità di spesa, si evince chiaramente che l'aggregato più significativo per il 2004 è rappresentato dal Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, al quale risultano infatti assegnati 458 milioni di euro: si viene pertanto a determinare un aumento degli stanziamenti di competenza di 56,9 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2003, pur in presenza della diminuzione di 2 milioni di euro inerenti la unità previsionale di base «Tutela ambientale e salvaguardia delle biodiversità», relativa a competenze istituzionali che il decreto del Presidente della Repubblica n. 264 del 1° agosto 2003 ha riassegnato al Corpo forestale dello Stato. Il predetto aumento è da imputarsi ai maggiori stanziamenti assegnati all'UPB 3.2.3.4 («Informazione e ricerca») per consentire il finanziamento destinato alle Regioni a statuto speciale, in relazione al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

In ordine alle altre assegnazioni di fondi, si segnala che l'UPB 3.1.1.0 («Spese di funzionamento») ha ricevuto uno stanziamento pari a 78,1 milioni di euro. Tra gli interventi che trasferiscono risorse a diversi enti ed istituti di ricerca, incluso il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, di particolare rilevanza appare la UPB 3.1.2.1, con circa 20 milioni di euro, nonché la UPB 3.1.2.2 («Cooperative e consorzi»), con un'assegnazione di circa 45 milioni, pari all'importo attribuito nel decorso esercizio.

Peraltro, appare opportuno segnalare che la UPB 3.1.2.5 («Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario») evidenzia una flessione nella dotazione di competenza di circa 5 milioni di euro, a causa della sopravvenuta inefficacia di alcune norme di finanziamento.

Il secondo centro di responsabilità, in termini di disponibilità di risorse, è quello del «Corpo forestale dello Stato», che si vede attribuire 461,5 milioni di euro, di cui 22 milioni per spese di investimento. Si segnala che il sopracitato decreto del Presidente della Repubblica n. 264 del 2003 ha tra l'altro riattribuito al Corpo medesimo la competenza in materia di amministrazione delle riserve naturali statali, nonché dei territori e strutture destinate alla salvaguardia della biodiversità, le cui relative dotazioni finanziarie, pari a circa 2 milioni di euro, erano allocate nel 2003 presso il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi.

Le spese di parte corrente, di cui il 96,5 per cento sono costituite da spese per il personale, registrano un incremento di 59,5 milioni di euro rispetto all'anno 2003, principalmente in relazione all'aumento di spese per il personale.

Per le spese in conto capitale non si evidenziano scostamenti di rilievo rispetto all'anno 2003. A tal riguardo si rileva che, nella sola

UPB 5.2.3.4 («Economia montana e forestale»), è previsto lo stanziamento di 18 milioni di euro per il pagamento del mutuo contratto per l'acquisto di velivoli per l'attività di antincendio boschivo.

Al centro di responsabilità «Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» sono attribuiti 228,3 milioni di euro, quasi per intero in conto capitale. Come per il decorso esercizio finanziario, a tale centro viene assegnato il Fondo unico da ripartire, iscritto nella UPB 1.2.10.2 con l'unico capitolo 7003, che conta da solo 222,2 milioni di euro. Rispetto al 2003, la dotazione di tale Fondo registra una contrazione di 247 milioni di euro circa in quanto, alla fine del corrente esercizio, verrà a cessare l'efficacia di talune leggi destinate a finanziare il Fondo medesimo. I restanti 6 milioni di euro sono attribuiti alla UPB 1.1.1.0 per le spese di funzionamento e sono destinati per un importo pari a 4,8 milioni circa alle spese per il personale e per un milione di euro circa a beni e servizi.

Il Dipartimento delle politiche di mercato ha avuto assegnati 47 milioni di euro, attribuiti prevalentemente alle spese correnti. Eccettuate le spese di funzionamento, con uno stanziamento pari a 8,2 milioni di euro destinati in gran parte al personale, le risorse sono fondamentalmente destinate agli interventi delle diverse UPB contrassegnate con il codice 2.1.2 tra le quali, in particolare, circa 29 milioni di euro sono assorbiti dall'UPB 2.1.2.7 («Pesca»).

All'Ispettorato centrale repressione frodi è assegnato uno stanziamento pari a 29,5 milioni di euro. In tale contesto l'UPB «Funzionamento» assorbe da sola 29,2 milioni, con una assegnazione di 24,6 milioni a copertura degli stipendi e dei connessi oneri sociali riguardanti il personale preposto allo svolgimento di attività ispettive e di controllo da esplicarsi sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Rinvio l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente PICCIONI

I lavori hanno inizio alle ore 10, 25.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 13) e 2512, sospeso nella seduta di ieri. Ricordo che ieri il relatore Bongiorno ha riferito alla Commissione sui documenti di bilancio.

Dichiaro aperta la discussione.

FLAMMIA (DS-U). Nella seduta di ieri il senatore Bongiorno ha presentato la legge finanziaria in modo quasi enfatico, usando toni altisonanti e retorici, superando addirittura lo stesso ministro Tremonti. Secondo il relatore, la legge finanziaria offrirebbe – riporto testualmente – un chiaro segno di una nuova e moderna politica agricola, nella quale troveremmo la sintesi di una cultura riformatrice conseguente all'azione di riordino, di ammodernamento e di rilancio messa in campo negli ultimi due anni; risulterebbero – secondo la relazione – incrementate le risorse destinate al comparto, decisamente indirizzate verso le politiche di sviluppo, un vero e proprio salto di qualità, una inversione di tendenza in senso strutturale.

Vorrei invitare il senatore Bongiorno, solitamente persona molto misurata anche nel linguaggio che adopera, ad essere più calmo e a controllare l'eccitazione. Mi è addirittura sorto il dubbio, ad un certo punto, che avessimo esaminato un documento diverso ma, poiché alla fine ho dovuto concludere che si trattava dello stesso testo, mi sono domandato se il senatore Bongiorno non fosse innamorato. Solo una persona innamorata scambia i desideri e le fantasie per realtà.

Al di là delle belle parole dal carattere filosofico come – ad esempio – quelle pronunciate sulla politica idrica e su tutto il comparto dei prodotti tipici, al di là di qualche risposta data a sostegno di certe strutture come il Corpo forestale, caro senatore Bongiorno, le cifre indicate sono molto avare.

Per quanto concerne le previsioni del bilancio di competenza, per l'anno finanziario 2004 si rileva una riduzione di 138,63 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2003; la quota relativa alla parte corrente registra, sì, un incremento, ma di soli 44,70 milioni di euro, mentre quella del conto capitale è ridotta di 183,40 milioni di euro. Chiedo se questa è quell'inversione di tendenza cui il senatore Bongiorno ha fatto riferimento nell'introduzione della sua relazione.

Se esaminiamo le autorizzazioni di cassa, ossia la cosiddetta massa spendibile risultante dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, rileviamo che, rispetto alle previsioni assestate per il 2003, la parte corrente registra un incremento di 111,01 milioni di euro, mentre il conto capitale registra una diminuzione di 34,17 milioni di euro. Si tratta sempre della famosa inversione di tendenza?

Per quanto riguarda – per esempio – l'UPB 3.1.2.5 («Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario»), per il 2004 si rileva una flessione nella dotazione di competenza di circa 5 milioni di euro a causa – dice il senatore Bongiorno – della sopravvenuta inefficacia di alcune norme di finanziamento. Allora quanto egli ha affermato, all'inizio della sua relazione, sulla svolta non corrisponde a verità. Non bisogna poi dimenticare – per così dire – un trucco. Al centro di responsabilità «Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» vengono attribuiti 228,3 milioni di euro in conto capitale. È difficile, quindi, considerare concretamente nei fatti queste risorse in conto capitale e non come spesa corrente.

Esaminiamo poi alcuni articoli della legge finanziaria. L'articolo 22, ai commi 1 e 2, prevede la possibilità, per il Ministero delle politiche agricole e forestali, di utilizzare le risorse delle leggi nn. 499 del 1999 e 118 del 2002 anche per le spese di parte corrente. L'articolo 24 istituisce il Programma nazionale degli interventi per il settore idrico. Condivido la filosofia prospettata, la scelta di unificazione degli interventi da più parti, che reputo fatto utile e positivo, ma analizziamo la situazione reale. L'articolo 24, al comma 1, autorizza limiti di impegno quindicennali pari a 50 milioni di euro a decorrere non dal 2004 ma dall'anno 2005 e di 50 milioni di euro dall'anno 2006. Aggiungo che, se esaminiamo le delibere CIPE, i fondi previsti dalla legge finanziaria 2001 non sono stati ancora utilizzati e non è stata avviata una sola – dico una sola – opera di quelle autorizzate. Ciò è tanto vero che, ad un certo punto, al comma 5 si prevede che, entro il 30 luglio 2004, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministeri delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti, presenta al CIPE il Programma nazionale degli interventi per il settore idrico.

Tutte le belle parole pronunciate negli anni scorsi sono rimaste lettera morta. Per il 2004, per il settore idrico, non si prevede alcunché. Ma qual

è la situazione di tale settore? Rispondo che è piuttosto negativa. Quest'anno anche il Nord, che – come è noto – non patisce le conseguenze della siccità e della desertificazione, ha subito gravi danni. Non parlo poi del Sud, ma invito i senatori siciliani membri della Commissione a riflettere al riguardo. Durante la nostra missione in Sicilia abbiamo visto dighe piene di fango o prive di acqua e di condutture di ingresso e d'uscita. Che cosa si prevede in questa finanziaria per affrontare e risolvere problemi di tal genere? Non si prevede assolutamente niente. L'articolo 25 stabilisce la facoltà per il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle politiche agricole e forestali, di acquistare da ISMEA (Istituto di servizio per il mercato agricolo alimentare) la partecipazione a Buonitalia S.p.A. All'articolo 26 si parla del passaggio ad ISMEA delle risorse finanziarie destinate agli interventi nelle attività imprenditoriali giovanili in agricoltura. Pertanto, ciò che prima era nella Buonitalia S.p.A. è passato ad ISMEA. Un giro vorticoso di competenze non facilmente comprensibile con un processo accentratore mai visto prima.

Vorrei invitare il senatore Agoni, sostenitore del federalismo e del decentramento, a riflettere sull'argomento, poiché una riflessione più approfondita della mia, svolta in poche ore, gli consentirà forse di arrivare a conclusioni più amare di quelle alle quali sono giunto.

Nella relazione si asserisce che le proiezioni per gli anni 2005 e 2006 sono migliori di quelle precedenti. Tuttavia, se leggiamo attentamente le tabelle, ci accorgiamo che così non è. Complessivamente, infatti, rispetto al 2004, per il biennio 2005-2006 vi è solo uno stanziamento di qualche decina di milioni di euro in più. Nello stesso tempo però, per quanto riguarda il conto capitale, la quota ad esso relativa è ridotta di 183,40 milioni di euro. Quindi, quanto affermava il relatore Bongiorno, vale a dire che a differenza del 2003 vi sarebbero proiezioni altamente migliori di quelle precedenti per gli anni 2005-2006, vale soltanto per le spese correnti e non per il conto capitale.

Quanto ai residui passivi, si parla di una politica efficiente, di svolta radicale rispetto agli anni passati. Andando, però, ad esaminare le tabelle, i residui passivi presenti lo scorso anno lo sono anche quest'anno. Altro che efficienza! Ci troviamo di fronte alla finanziaria della recessione, è vero, ma anche dei trucchi contabili, del gioco degli specchi, dei miraggi e non solo nel settore agricolo ma anche negli altri, specialmente in quello delle grandi opere di civiltà a favore del Mezzogiorno.

Vorrei invitare i senatori del Mezzogiorno a riflettere su questo punto. Dove sono le grandi opere di civiltà che dovrebbero far superare il *gap* fra Nord e Sud? Se verificate le delibere CIPE degli ultimi anni e le risorse in conto capitale e investimento vi accorgete che non vi è nulla. Non si stabiliscono finanziamenti nemmeno per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. L'unico dato certo è un forte accentramento di potere, per il resto soltanto annunci e filosofia; senza considerare poi l'inconsistenza delle entrate, con le famose *una tantum*.

Il ministro Tremonti ha affermato che questa finanziaria, senza la riforma delle pensioni (ma direi piuttosto la controriforma) non esisterebbe. Su tale questione vorrei tuttavia porre una domanda: come si intende risolvere la contraddizione tra i premi che si vorrebbero dare a coloro che prolungano l'età lavorativa e la decontribuzione relativa ai nuovi assunti? Vorrei che qualcuno mi spiegasse tale contraddizione. Sono proprio curioso di vedere se le grandi industrie, le fabbriche, le aziende, avendo la possibilità di assumere giovani con la detassazione, preferiranno invece mantenere i cinquantenni e i sessantacinquenni. È solo una contraddizione in termini; a parte il fatto che la stragrande maggioranza di coloro che sono andati in pensione di anzianità non lo hanno fatto per volontà ma perché cacciati dal sistema produttivo.

Ci troviamo di fronte ad una serie di *bluff* e sono curioso di vedere come il Governo intenderà superare tutte queste difficoltà. Ho apprezzato alcune impostazioni di carattere filosofico del Governo e del relatore Bongiorno, ma servono anche progetti e soprattutto risorse e nelle previsioni finanziarie di quest'anno non vi sono né gli uni né le altre.

AGONI (*LP*). Spero di poter annoverare il senatore Flammia tra i federalisti del nostro Paese e di questa Commissione. Dopo il suo intervento e le sue considerazioni sul centralismo mi auguro che egli si iscriverà al Gruppo dei federalisti. Comunque, lo invito a rileggersi le dichiarazioni da me rese nel corso del dibattito per il riordino del Corpo forestale dello Stato, dalle quali emerge chiaramente qual sia la mia posizione su chi sta centralizzando i poteri in questa legislatura. Ho tanti difetti, ma tra le mie qualità rientra quella di essere molto esplicito.

Mi complimento con il relatore per la sua esposizione, sicuramente non facile in presenza di una posizione finanziaria non positiva. Ripeto, siamo in presenza di disposizioni finanziarie piuttosto limitate e non certo a causa di questo Governo, poiché se così fosse, vale a dire se l'attuale Esecutivo avesse compiuto tutti gli atti negativi che gli sono stati attribuiti, avrebbe il primato di aver lavorato tantissimo, sia pure in modo negativo. Credo che non sarebbe riuscito, con tutta la buona volontà, a compiere quei disastri economici che gli sono attribuiti e i cui segni sono evidenti nel Paese.

Vorrei riprendere un punto emerso nella relazione del senatore Bongiorno relativo alle note vicende delle quote latte, che mi riguardano molto da vicino. Ricordo una volta per tutte, sia alla maggioranza che all'opposizione, che i 517 milioni di euro, che risultano ancora inseriti tra gli accantonamenti e le regolazioni debitorie della finanziaria dell'anno scorso, non si riferiscono – come si è portati a pensare – alle multe irrogate negli ultimi anni. Aggiungo che l'allora ministro onorevole Poli Bortone, a fronte di un ammontare di multe pari a 6.500 miliardi delle vecchie lire, riuscì ad ottenere dalla Comunità europea il versamento a titolo di multa di circa 3.500 miliardi, da corrispondere in 5 anni, a cominciare dal 1995, con rate di 700 miliardi ciascuna.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Fa riferimento all'accordo ECOFIN dell'ottobre del 1994.

AGONI (LP). Se la matematica non è una opinione, se si cominciano a pagare le rate a partire dal 1995, avrebbero dovuto esaurirsi entro il 1999.

È evidente che, se non è stata data piena copertura in quegli anni alle somme dovute all'Unione europea per multe precedenti ma solo successivamente, si dà vita ai cosiddetti buchi di bilancio, che non sono da attribuire all'attuale maggioranza. Non mi dilungo a tale riguardo perché non è mio compito farlo, ma lo stesso ministro Tremonti, all'atto dell'insediamento del suo Governo, è stato abbastanza esaustivo in merito alla questione del buco di bilancio.

Vorrei fare notare – come ha già fatto il senatore Flammia – che poche risorse sono state messe a disposizione per fronteggiare i problemi causati dalla siccità, la quale ha colpito le Regioni del Nord in misura maggiore rispetto al Sud, tanto che quest'anno non ho sentito il senatore Ruvolo lamentarsi; probabilmente, nel meridione un accumulo d'acqua ha consentito di superare certi momenti. Sono convinto che, attraverso gli emendamenti che saranno presentati alla legge finanziaria, spostando da un capitolo all'altro determinate risorse, si potranno mettere a disposizione degli agricoltori i fondi per aiutarli a superare la crisi causata dalla siccità.

Signor Presidente e onorevole Sottosegretario, ritengo necessario fare il punto della situazione nel settore agricolo alla luce del fallimento della politica agricola portata avanti dal commissario europeo Fischler, fallimento che è iniziato nel 1999 a Seattle, per poi proseguire a Doha e infine a Cancun; si tratta di una politica che ha come finalità – ripeto le roboanti parole usate da Fischler per far digerire la sua politica agricola – il disaccoppiamento, l'ecocondizionalità, lo sviluppo rurale, la modulazione, la multifunzionalità e via dicendo. A proposito di ecocondizionalità legata al benessere animale, la Svizzera ha accusato i nostri produttori di latte di maltrattare le mucche, in quanto non sono libere nei prati e quindi il latte da esse prodotto, che comunque non è DOP, non è degno di essere usato per fare il grana padano. A tale attacco abbiamo risposto che nelle stalle italiane sono stati installati condizionatori d'aria, grazie all'impiego di ingenti investimenti, e che mai come quest'anno si è registrato un benessere animale. Posso dire che nel terreno di mia proprietà ho recintato una parte ombreggiata e io stesso ho dovuto più volte spingere le mucche fuori dalla stalla per farle stare all'aperto, ma esse hanno sempre preferito stare all'interno, al fresco.

Quella del commissario Fischler non è altro che la politica delle multinazionali, della globalizzazione dei mercati e della loro apertura a livello mondiale. Possiamo essere anche d'accordo a tal riguardo, ma dobbiamo discutere prima in merito alle soluzioni; dobbiamo renderci conto della reale situazione di oggi. L'attuale situazione della PAC – durerà ancora per altri dieci anni, come è stato stabilito – vede che l'80 per cento delle

risorse affluisce solo al 20 per cento delle aziende agricole. Ricordo che nel 1975 l'ammontare dei sussidi a favore dell'agricoltura era pari a 3 miliardi di euro, nel 1992 a 26 miliardi di euro, mentre nel 2002 a 40 miliardi di euro. Ciò sta a dimostrare che abbiamo portato il settore agricolo a dipendere dalle sovvenzioni e non più dal mercato.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Abbiamo creato una rendita che in passato non c'era.

AGONI (LP). Con il disaccoppiamento, fortemente voluto dalla Gran Bretagna, abbiamo ottenuto di dare incentivi ai fondi, indipendentemente dalle produzioni. È vero che abbiamo ottenuto la possibilità di adottare il disaccoppiamento degli aiuti a livello regionale (nelle aree montane, però, è ancora legato alla produzione), ma sono convinto che esso sia l'anticamera dell'abbandono dell'agricoltura, poiché va contro le norme di protezione dell'ambiente che ufficialmente siamo chiamati a rispettare per volontà della Comunità europea.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Solo una precisazione, senatore Agoni. In sostanza, la riforma della PAC da poco varata (con il passaggio dal primo al secondo pilastro e con il parziale disaccoppiamento degli aiuti), era stata spiegata dal commissario Fischler al Consiglio europeo come passaggio indispensabile per il successo della posizione negoziale europea a Cancun. Come sappiamo, invece, la posizione negoziale europea a Cancun ha registrato un sostanziale fallimento delle trattative, circostanza che ha rappresentato anche il fallimento di Fischler.

AGONI (LP). Il problema è che abbiamo portato la nostra agricoltura – ed è quello che vogliono i due grandi colossi europei, Francia e Germania – ad essere totalmente dipendente dagli aiuti comunitari. La conseguenza di una tale dipendenza da questi aiuti è che, nel momento in cui quei Paesi stringono il laccio dei finanziamenti, la nostra agricoltura fallisce e, non essendo più in grado di produrre, saremo costretti ad importare le loro produzioni.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. È quello che già avviene per la soia OGM che importiamo per l'80 per cento dall'Argentina.

AGONI (LP). Francia e Germania, inoltre, si sono già suddivisi l'agricoltura dell'Europa. I francesi hanno tenuto la parte relativa alla commercializzazione (supermercati e distribuzione), mentre i tedeschi, con il polo dei nuovi Paesi entranti ad Est, hanno mantenuto la produzione. Non a caso, l'industrializzazione delle terre dei nuovi Paesi candidati sta avvenendo tramite la meccanizzazione tedesca o americana.

Non dimentichiamo che al vertice di Doha erano stati stabiliti due binari: da una parte, la globalizzazione e, dall'altra, la protezione dei prodotti tipici. La difesa della nostra agricoltura era stata affidata al vertice di Cancun e ai nostri miseri 14 prodotti DOP – miseri nel senso di pochi rispetto alla globalità dei prodotti tipici italiani che supera il centinaio – su un pacchetto di 41 prodotti tipici europei, che poteva essere l'inizio di una politica di tutela di quelle produzioni, che avrebbe potuto aprire la strada alla loro commercializzazione in tutto il mondo. A fatica siamo riusciti a difendere, e solo per il momento, il prosciutto di Parma e il grana padano. Dobbiamo ancora stare attenti perché in futuro saremo chiamati di nuovo a difendere queste produzioni di fronte all'attacco delle *lobby* internazionali.

Questa è la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Spero che al più presto si possa aprire con il Governo un tavolo di confronto, che potrebbe essere rappresentato anche dai lavori di questa Commissione, per stabilire cosa fare per difendere la nostra agricoltura sia per le produzioni continentali al Nord che per quelle mediterranee al Sud.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Mi consenta, ma abbiamo anche una agricoltura continentale al Sud ed una mediterranea al Nord. Infatti, quando produciamo grano duro al Sud, in particolare in Sicilia, facciamo un'agricoltura continentale e, allo stesso modo, quando produciamo vitivinicoltura (olio di oliva in particolare) al Nord facciamo agricoltura mediterranea.

AGONI (LP). Questo non cambia di una virgola il mio ragionamento, vale a dire la necessità di trovare delle soluzioni che non sono facili, e non perché manchi la volontà da parte nostra, ma per l'esistenza di enormi difficoltà nel confronto con l'Europa, dove continuiamo a dimostrare di essere deboli. Finora, infatti, non siamo riusciti ad imporci (e con ciò non intendo parlare di sopraffazione) portando le nostre problematiche nazionali sul tavolo europeo per avere delle risposte. E la risposta non può essere sempre quella di dirci che non siamo in grado di produrre e che pertanto certi prodotti ce li debbono fornire gli altri Paesi.

Spero si arrivi presto ad un confronto per la soluzione dei gravi problemi strutturali dell'agricoltura italiana, anche attraverso la possibilità di discutere assieme le numerose deleghe conferite al Governo su questa materia.

Concordo con quanto affermato dal senatore Flammia, relativamente al problema dell'irrigazione, una delle questioni strutturali della nostra agricoltura. A mio avviso, il problema può essere affrontato anche approvando progetti pilota che mettano in rete o in pressione l'acqua, facendo risparmiare in alcune zone fino al 70 per cento delle risorse idriche. Un esempio lo abbiamo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, dove già esistono progetti, in attesa di finanziamento, di irrigazione a pioggia invece che a scorrimento.

Spero che presto si riuscirà a trovare una soluzione a queste problematiche, che non devono rappresentare un elemento di divisione del Paese bensì di unità attraverso uno sforzo comune finalizzato alla soluzione locale dei gravi problemi esistenti. D'altra parte, per la situazione geofisica del nostro Paese, che si sviluppa da Nord a Sud e che presenta, Regione per Regione, diversità fisiche notevoli, è necessario dare a ciascuna Regione la possibilità di intervenire a difesa dei propri prodotti tipici ed è altresì opportuno che esista un coordinamento a livello nazionale per difendere tali prodotti. Si sta alzando da varie parti la protesta nel settore dell'agricoltura. Anche le confederazioni, dopo il fallimento di Cancun, sono sul piede di guerra. Spero che si ponga a ciò un freno.

Non gradisco le battaglie di piazza, ma non mi tiro nemmeno indietro se vengo sfidato; rispetto sempre le leggi, ma ho sempre combattuto per cambiare quelle non più idonee o inapplicabili. Credo di poter continuare in questa direzione e, quindi, rispetterò sempre le leggi ma lotterò per cambiarle quando non funzionano.

Con quest'ultima affermazione termino il mio intervento in discussione generale e preannuncio che, in fase di dichiarazione di voto, svolgerò ulteriori considerazioni.

RUVOLO (*UDC*). Colgo l'opportunità della presenza in questa sede del rappresentante del Ministro per avere una risposta ai quesiti che porrò.

Per quanto riguarda la finanziaria per il 2004 e specificatamente le parti relative al comparto agricolo, devo esprimere anticipatamente un giudizio di massima positivo e ve ne illustro le ragioni. Alcune questioni che in questa Commissione abbiamo dibattuto sin dall'inizio della legislatura trovano oggi nella finanziaria una qualche risposta. Certo, non tutto quello di cui il mondo agricolo necessita trova soluzione nella manovra. Per grandi linee, però, condivido l'attuale finanziaria in quanto si presenta equilibrata e dà finalmente risposte al mondo dell'agricoltura. Su alcuni aspetti vorrei soffermarmi in modo particolare.

Evidenzio due elementi. Finalmente – dico finalmente perché sono stati necessari due ordini del giorno fatti proprio dall'Esecutivo – questo Governo ha avviato a soluzione concreta il problema dei crediti pregressi per i contributi agricoli nei confronti dell'INPS, attraverso un abbattimento di tutte le sanzioni e degli interessi di mora. Gli agricoltori, in assenza di questo intervento, non hanno potuto pagare – non è che non hanno voluto, ma, ripeto, non hanno potuto – i contributi previdenziali per il loro futuro per poter accedere ai trattamenti pensionistici, in quanto la crisi del comparto agricolo in molte aree del nostro Paese non li ha messi nelle condizioni di pagare le ingenti somme dovute.

Oggi si apre una bella occasione per il mondo dell'agricoltura e sono veramente soddisfatto di questo provvedimento. Mi auguro, però, che le procedure di erogazione siano celeri e chiare.

Sono stato chiamato in causa dai colleghi in merito ad un settore che mi appassiona da sempre e del quale oggi vorrei parlare finalmente in termini positivi. Mi riferisco al settore idrico ed irriguo. Finalmente il Mini-

stero delle politiche agricole e forestali acquista un suo peculiare e specifico ruolo e non è più – per così dire – una subordinata del Ministero dell'ambiente o di quello delle infrastrutture; questo grazie alle disposizioni della finanziaria, e in particolare all'articolo 24, con la previsione del Programma nazionale degli interventi per il settore idrico, che permetterà di realizzare una vera e propria politica dell'acqua.

AGONI (*LP*). Si tratta di una riforma strutturale e questo è fondamentale.

RUVOLO (*UDC*). È fondamentale, perché finalmente si può avviare una programmazione organica.

Al nuovo ruolo che oggi assume il Ministero delle politiche agricole e forestali deve, però, corrispondere una adeguata fonte di finanziamento per la realizzazione di molte opere che necessitano al sistema Italia nel mondo dell'agricoltura. Come ha affermato il senatore Agoni, il problema della siccità non riguarda più solo le aree meridionali del nostro Paese, ma ormai ha investito l'intero territorio nazionale. Per questo motivo, ribadisco che, per acquisire una reale incisività, è necessario disporre di risorse finanziarie finalizzate alla soluzione di questi problemi.

Signor Sottosegretario, mi chiedo quali strumenti saranno adottati per tradurre le considerazioni teoriche e di carattere generale fin qui svolte in fatti concreti.

Ringrazio il ministro Alemanno per il chiarimento sul differente utilizzo dell'acqua, quello finalizzato alla produzione di energia e quello volto a fini irrigui. Il nostro cavallo di battaglia è costituito proprio dalla rivendicazione di un'equa e razionale distribuzione delle risorse idriche. La cosiddetta politica dell'acqua e i problemi legati al suo utilizzo devono rappresentare, a mio avviso, un punto di incontro e non di scontro tra le forze politiche. La cosiddetta legge Galli, che ritengo debba essere parzialmente modificata, evidenzia chiaramente il problema prioritario dell'approvvigionamento dell'acqua per il soddisfacimento delle esigenze umane ed agricole.

Sono certo, comunque, che si è imboccata la strada giusta per dare soluzione ai problemi tante volte richiamati in questa sede. Vorrei anche avere una risposta sul miglior utilizzo dell'acqua a fini irrigui. Come affermava poc'anzi il senatore Agoni, i sistemi di irrigazione vengono utilizzati molto spesso – anzi, quasi sempre – in maniera irrazionale. Propongo pertanto di incentivare quei tipi di irrigazione che consentono il risparmio idrico, come gli impianti a goccia, peraltro già sperimentati nello Stato di Israele e in altri Paesi mediterranei con risultati notevolissimi. Una simile politica dell'acqua porterebbe ad un notevole risparmio di questa fondamentale risorsa che, come tutti sappiamo, non è inesauribile, fornendo agli agricoltori un sistema di irrigazione funzionale ai modelli di produzione.

Per quanto concerne la PAC, condivido le affermazioni del collega senatore Agoni. La riforma comunitaria in campo agricolo non ha portato

i risultati che tutti ci aspettavamo dopo il vertice di Cancun; anzi, ha creato ulteriori difficoltà nella ricerca delle soluzioni.

Vorrei conoscere pertanto le considerazioni del rappresentante del Ministro in proposito.

Sfogliando i documenti del disegno di legge finanziaria, ho notato che il Ministero delle politiche agricole e forestali finanzia, a vario titolo, 31 enti di ricerca i cui conti sono annessi alla Tabella 13. Non ho avuto la possibilità di esaminare il costo esatto di detti enti, in termini di risorse finanziarie da essi assorbite. Tuttavia, poiché molte volte ci sforziamo di trovare finanziamenti per dare una risposta alle esigenze dei nostri agricoltori, mi chiedo quale funzione abbiano questi 31 enti e se la loro esistenza sia davvero indispensabile. Forse sarebbe opportuno, a partire da oggi, vagliarne l'utilità e, se del caso, sopprimerne alcuni.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Onorevoli senatori, riferirò al Ministro i contenuti fondamentali di questa discussione. Mi permetto di intervenire brevemente per comunicare ai senatori presenti che ho disposto l'invio immediato alle Camere della relazione del Gruppo risorse idriche, costituito un anno e mezzo fa presso il Ministero, sull'attività da esso svolta fino a questo momento. In tal modo, i senatori potranno avere conoscenza immediata già oggi dell'attività di coordinamento e rilancio svolta dall'attuale Governo in un settore tanto delicato.

Per quanto riguarda le vicende conseguenti al vertice di Cancun (riforma della PAC, problematiche internazionali legate all'allargamento e conseguenze del fallimento del vertice), il Ministro fornirà delle risposte esaurienti nella seduta di oggi pomeriggio. Come del resto sapete, la questione ha occupato un ruolo centrale nel corso del vertice di Taormina. Avrete quindi notizie aggiornate sulle posizioni del Governo italiano e della Presidenza di turno dell'Unione europea.

Mi permetto di rilevare come sia estremamente interessante la proposta avanzata dal senatore Agoni relativamente ad un maggiore interesse da dedicare – ma sul punto occorre attendere l'iniziativa parlamentare – alla necessità di fronteggiare non solo la prospettiva dell'esigenza idrica al Sud, al Centro e al Nord, ma soprattutto la circostanza del tutto eccezionale verificatasi quest'anno al Nord. Al Sud la carenza idrica è purtroppo un fatto endemico che ogni anno si ripete e che quest'anno si è ripetuto con un'intensità minore rispetto al Nord del Paese, dove la siccità ha rappresentato una vera tragedia per tutta una serie di produzioni.

Pertanto, la proposta del senatore Agoni non potrà che essere considerata dal Governo con la massima attenzione.

PRESIDENTE. Desidero intervenire brevemente per dare un contributo alla discussione che stiamo svolgendo. Mi congratulo innanzi tutto con il Ministro e il suo *staff* per aver gestito il pacchetto agricolo con grande dignità e, soprattutto, cercando di ottenere il più possibile a livello di risorse finanziarie; cosa che ritengo sia riuscito fare, come ha ben illu-

strato il senatore Bongiorno nell'ambito della sua relazione che, pur apparendo enfatica, nella sostanza dice cose vere.

In una congiuntura internazionale ancora molto negativa, specie dopo quanto è capitato negli ultimi anni, il Ministro è riuscito a difendere una finanziaria molto importante per il nostro settore, soprattutto in vista della sua futura riforma e della possibilità che l'agricoltura prenda posto dignitosamente nell'ambito dell'economia del nostro Paese. La finanziaria al nostro esame presenta aspetti molto positivi per quanto riguarda il comparto agricolo. Sono previsti un pacchetto agricolo, un pacchetto pesca e anche altre disposizioni riguardanti il settore agricolo, tra le quali rientra il Programma nazionale degli interventi idrici, in questa sede molto dibattuto. Ricordo la Commissione di indagine che ha portato ad elaborare un documento importante sia in termini di sopralluoghi che di audizioni. A detta di tutti i componenti di questa Commissione, oggi il settore idrico è strutturale per la nostra agricoltura, è molto sentito e nei suoi confronti è stata prestata una certa attenzione.

A mio giudizio, positivo è il pacchetto *made in Italy*, da non trascurare nell'ambito del nostro comparto.

Per quanto concerne il pacchetto agricolo, la manovra del 2004 ha confermato tutte le agevolazioni fiscali di cui godeva in precedenza il settore agricolo ed ha introdotto modifiche strutturali alla normativa IVA e sulle imposte sui redditi, nel senso di adeguarla alla nuova definizione di imprenditore agricolo contenuta nella famosa legge di orientamento. In materia di misure fiscali, il disegno di legge finanziaria conferma il regime speciale IVA per l'agricoltura anche per il 2004; conferma l'aliquota IRAP all'1,9 per cento per l'agricoltura relativamente ai redditi del 2003; conferma le agevolazioni per l'arrotondamento della proprietà contadina per l'anno 2004; conferma l'accisa zero per il gasolio impiegato nelle coltivazioni sotto serra; conferma l'estensione dei benefici della legge n. 30 del 1998 – crediti d'imposta e sgravi contributivi – alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne lagunari.

In materia di misure di agevolazioni fiscali, vengono considerate come reddito agrario anche le attività connesse a quella agricola dirette alla manipolazione, alla conservazione, alla trasformazione, alla commercializzazione e alla valorizzazione, ancorché non svolte sul terreno, di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o d'allevamento di animali. Viene introdotto un meccanismo di tassazione per le persone giuridiche attraverso l'applicazione di coefficienti di redditività predeterminati, per le attività anche di prestazione di beni e servizi svolte nell'ambito di quelle previste dalla nuova definizione di imprenditore agricolo, come visto nella legge di orientamento. Viene adeguata la normativa IVA, prevedendo un meccanismo a *forfait* anche per la fornitura di beni e servizi relativi ad attività connesse all'agricoltura.

La cartolarizzazione, che fa parte del pacchetto agricolo, riveste un ruolo importante nell'ambito della manovra. Viene prevista la possibilità di sospendere, fino a 12 mesi, la riscossione dei contributi previdenziali

dovuti dalle imprese agricole colpite da situazioni eccezionali, ivi comprese le calamità naturali e le emergenze di carattere sanitario, negli ultimi anni molto incidenti nell'ambito dell'economia di tale settore. Viene data la possibilità all'INPS di ridurre sanzioni ed interessi di mora dei contributi oggetto di cartolarizzazione, fino al pagamento dei soli interessi legali. Viene consentito, nei casi eccezionali sopra elencati, di rateizzare fino a 12 mesi quanto dovuto all'INPS.

Sempre nell'ambito del pacchetto agricolo, in merito al potenziamento degli interventi nel settore agroalimentare, al fine di dare maggiore efficienza e slancio alle politiche a sostegno dello sviluppo del settore agroalimentare, molto sentito negli ultimi anni, l'ISMEA subentra a Sviluppo Italia quale soggetto attuatore dei regimi d'aiuto a favore delle imprese agroalimentari e dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

È stato istituito poi un capitolo per la montagna, dove è previsto uno stanziamento di 25 milioni di euro per la nuova legge sulla montagna, fatto nuovo che attribuisce un certo significato anche a temi più volte dimenticati.

Non dimentichiamo poi, nell'ambito del pacchetto agricolo, la rinegoziazione dei mutui agrari. Per superare le enormi difficoltà di natura procedurale e burocratica che si erano frapposte alla rinegoziazione dei mutui agrari, rimasta inapplicata al 2000 ad oggi, il Governo offre oggi agli agricoltori la possibilità di accendere nuovi mutui alle attuali e più favorevoli condizioni di mercato, al fine di estinguere i vecchi ed onerosi mutui. Nei mesi passati i tassi di interesse erano notevolmente diminuiti e da qui la possibilità della rinegoziazione. Il Governo, fra l'altro, per facilitare l'operazione (estinzione del mutuo vecchio e accensione del nuovo), ha anche introdotto ulteriori meccanismi agevolativi, quali la deroga all'obbligo del nuovo pagamento dell'imposta sostitutiva, la riduzione del 50 per cento dei costi notarili e la garanzia del Fondo interbancario per l'intero importo del mutuo. Si tratta di fatti che rivestono una certa importanza nell'ambito di un pacchetto molto vasto.

Per quanto concerne il pacchetto pesca, è stato stanziato un finanziamento di 90 milioni di euro per il triennio 2004-2006 per l'attuazione del Piano della pesca e sono state anche introdotte alcune semplificazioni procedurali. Pertanto, posso affermare che anche questo settore ha una dignità nell'ambito del nostro Ministero.

In materia di proroghe fiscali, sono confermati i benefici della legge n. 30 del 1998 (crediti di imposta e sgravi contributivi) alle imprese che esercitano la pesca in mare, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Su questo punto esiste un contenzioso con l'Unione europea che deve essere risolto.

PRESIDENTE. In ogni caso, è stato finanziato.

Al fine di garantire il necessario coordinamento nella realizzazione di tutte le opere del settore idrico e di razionalizzare la spesa pubblica, viene istituito il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico. Tale Programma raccorda tutti gli interventi previsti dal Ministero dell'agricoltura, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; le opere relative al settore idrico già inserite nel Programma delle infrastrutture strategiche (legge obiettivo), e gli interventi previsti nell'ambito degli accordi di programma. Come ha affermato il senatore Ruvolo, finalmente si è raggiunta una univocità di vedute per quanto riguarda questo tipo di finanziamenti.

Con la legge finanziaria viene approvato l'importante pacchetto di misure relativamente al *made in Italy*. Tale pacchetto prevede misure di sostegno all'innovazione: è previsto uno stanziamento di 20 milioni di euro da erogare nella logica di intervento di supporto ai processi di ricerca e sviluppo per le imprese. Prevede un Fondo per la promozione delle merci e dei prodotti nazionali, sia per la tutela dei marchi e dei prodotti di qualità italiani, con tutto il corredo di un'adeguata tutela anche sul piano penale. Viene istituito, infatti, presso il Ministero delle attività produttive un apposito fondo con dotazione di euro 35 milioni per il 2004, 55 milioni per il 2005 e 35 milioni per il 2006, finalizzato alla realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del *made in Italy*, anche attraverso l'istituzione di un apposito marchio a tutela delle merci integralmente prodotte sul territorio italiano.

Viene poi istituita dal Ministero delle attività produttive, in collaborazione con la società E.U.R. S.p.A., l'esposizione permanente del *design italiano* e del *made in Italy*, con sede in Roma.

Ritengo pertanto che le misure finanziarie riguardanti il settore agricolo debbano essere tenute nella giusta considerazione, soprattutto in relazione alla capacità che il Ministero ha dimostrato in una congiuntura internazionale ancora tanto negativa.

Le misure adottate per la parte agricola in questa finanziaria, ovviamente con le modifiche che potranno essere apportate anche su suggerimento del relatore, possano essere considerate positive. Del resto, la stessa minoranza, pur parlando di una finanziaria negativa, ha rilevato l'esistenza di elementi validi sui quali vale la pena aprire una discussione per arrivare ad obiettivi condivisi. Tali obiettivi vanno raggiunti anche in relazione agli studi effettuati da questa Commissione e alle indagini che essa ha svolto nei mesi scorsi.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2512 e 2513 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,40.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 13) e 2512.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

BASSO (DS-U). Dal giudizio fortemente critico espresso sul disegno di legge finanziaria dell'anno scorso, il relatore Bongiorno passa agli elogi della manovra di finanza pubblica prevista per quest'anno. Francamente, mi sembrano elogi esagerati, perché riferiti ad una manovra finanziaria eccessivamente dipendente – come è stato detto – da misure *una tantum* e, in particolare, dal ricorso al condono edilizio che indica – uso una espressione forte – la disperazione di questo Governo che è obbligato a «fare cassa» anche attraverso misure devastanti per il nostro territorio. In ogni caso, ringrazio il senatore Bongiorno per la relazione ampia ed articolata che coglie, anche se con esagerate amplificazioni, il fatto che quest'anno qualcosa di nuovo pare sia previsto nel settore agricolo, e in particolare in quello ittico. Proprio su quest'ultimo settore intendo intervenire.

Siamo consapevoli del fatto che le misure di intervento delle istituzioni dell'Unione europea in tutti questi anni non hanno certamente aiutato la pesca italiana. Negli ultimi dieci anni l'Italia, alla stregua di Spagna e Portogallo, ha registrato significative diminuzioni nel numero degli addetti nel settore. Sono altresì diminuiti i ricavi provenienti dal comparto a seguito, tra l'altro, come è noto, di un blocco nella crescita dei consumi conseguente all'impennata dei prezzi finali. Questo ha comportato un de-

cremento sensibile della redditività del settore, una diminuzione del reddito dei pescatori e dei margini di profitto delle stesse imprese. Del resto, è nota anche la contrazione della produzione da cattura. Ebbene, su questa congiuntura hanno pesato nei tempi più recenti anche altri fattori, in particolare l'aumento dei costi del carburante e dei costi complessivi di gestione. La stessa riforma della politica comune della pesca, avviata all'inizio di quest'anno, è destinata ad infliggere un ulteriore colpo al settore. Basti pensare che, dopo il 2004, saranno interrotte le misure di aiuto per l'acquisto di nuovi pescherecci e che ci sarà l'ingresso nell'Unione europea di nuovi Paesi a forte vocazione marittima, come Malta. Tutto ciò creerà non poche turbative e determinerà inevitabilmente una distrazione delle risorse.

A tutto ciò dovrebbe aggiungersi la prevista adozione di un piano comunitario per il Mediterraneo, che andrà ad introdurre ulteriori forti restrizioni sugli attrezzi da pesca e sulle aree da pesca. Sono queste le ragioni per le quali il 2004 si annuncia come un anno importante che determinerà fortemente il futuro del settore. Di qui scaturisce la necessità di uno sforzo per superare un momento difficile; di qui la necessità di guidare la transizione con misure specifiche di sostegno alle imprese, al fine di salvaguardare l'economia e l'occupazione.

Cogliamo con molta onestà le novità di questo disegno di legge finanziaria come una inversione di tendenza rispetto all'ultimo biennio, dal momento che nella finanziaria dell'anno scorso la pesca non era assolutamente menzionata. Si coglie una certa volontà di sostenere in ogni caso il comparto. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 23, che consente di non paralizzare la programmazione nazionale del settore in attesa di dirimere le controversie sulle competenze Stato e Regioni, e all'articolo 2, comma 5, che proroga anche per il 2004 le misure a sostegno dell'occupazione introdotte dalla finanziaria del 2001.

Preannuncio l'intenzione da parte del mio Gruppo di presentare alcune proposte emendative che introducano misure per salvaguardare l'occupazione. Chiediamo un ulteriore sforzo per superare l'attuale momento di crisi; proponiamo, ad esempio, che i benefici previdenziali e fiscali – il comma 5 dell'articolo 2 della finanziaria ne prevede una proroga limitatamente al 2004 – siano mantenuti almeno per un biennio, prevedendo anche una sicura estensione alle imprese singole e associate che esercitano l'allevamento. In questo modo, si risolverebbero anche alcuni dubbi interpretativi di cui avremo modo di parlare.

In secondo luogo, riteniamo che debbano essere rapidamente superati gli attuali metodi di determinazione del reddito adottati nel disegno di legge finanziaria per quanto concerne il settore ittico, perché del tutto arbitrari, in quanto si basano sul numero degli addetti, sui consumi di carburante e sul valore dei beni strumentali. L'attuale sistema di accertamento del reddito deve essere superato. Un settore come la pesca è strettamente legato ad una molteplicità di variabili, quali quelle di carattere meteomarinario, ambientale, stagionale nonché ai cicli biologici delle specie pescabili. Va quindi superato l'attuale principio delle presunzioni al red-

dito, applicando all'imprenditore ittico le stesse disposizioni tributarie, previdenziali e creditizie previste per l'imprenditore agricolo. Avanziamo anche altre richieste per quanto riguarda la determinazione del reddito per le imprese che esercitano l'allevamento ittico, per le difficoltà che oggi riscontrano, essendo in concessione demaniale le aree utilizzate per l'attività. Inoltre, si prospetterà anche l'estensione alla pesca e all'acquacoltura degli accordi di filiera previsti per il sistema agricolo ed agroalimentare; questo per consentire la realizzazione di economie di scala, per accorciare la filiera distributiva e per assicurare la tracciabilità e il controllo della qualità dei prodotti.

Infine, per quanto concerne il Piano triennale per la pesca, è noto che si tratta dell'unico strumento di programmazione di settore e che nella tabella C della finanziaria è previsto un incremento della dotazione finanziaria. Tuttavia, analogo rafforzamento non è stato previsto per quanto riguarda gli investimenti della tabella F, che sono stanziati in misura del tutto insufficiente e limitatamente al 2004. Pertanto, chiediamo un incremento della dotazione finanziaria anche per la legge n. 267 del 1991, recante: «Attuazione del Terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante».

OGNIBENE (FI). Sono contento di avere sentito il mio collega Basso pronunciare qualche nota positiva sulla manovra finanziaria di quest'anno, a differenza del senatore Flammia che, questa mattina, ha dipinto un quadro piuttosto fosco della finanziaria e dell'ottima relazione del senatore Bongiorno. Gli aspetti positivi, che sono stati sottolineati anche dal collega Basso, riguardano alcune disposizioni a favore del settore agricolo, che dimostrano con chiarezza la volontà di perseguire l'opera di modernizzazione dell'apparato normativo in materia agricola, tanto auspicata in questi ultimi anni. Mi riferisco, in particolare, alla politica comunitaria e internazionale portata avanti dall'Esecutivo a difesa della produzione di qualità, che trova risposte e chiare conferme nei provvedimenti al nostro esame. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che gli operatori del settore hanno da sempre chiesto un'agricoltura vitale, integrata nel modello di crescita economica e civile del Paese e capace di mettersi alla prova con la concorrenza internazionale.

Tra tutti gli interventi inseriti nel provvedimento, alcuni sono da guardare con particolare interesse. Ricordo in particolare la conferma di tutte le agevolazioni fiscali già previste, l'aggiunta di ulteriori importanti modifiche strutturali riguardanti la normativa IVA, le imposte sui redditi, la sospensione fino a 12 mesi della riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da eventi calamitosi e di carattere sanitario.

Altro significativo passo in avanti è costituito dal trasferimento all'ISMEA di risorse e funzioni fino ad oggi attribuite a Sviluppo Italia S.p.A., nonché da ulteriori innovazioni riguardanti il Piano della pesca, in attesa del decreto che si dovrà emanare entro il 28 febbraio 2004, e

da nuovi interventi infrastrutturali nazionali, in grado di risolvere la precarietà dei sistemi irrigui.

Se poi analizziamo nel dettaglio le risorse finanziarie, possiamo notare che queste risultano sensibilmente incrementate, tant'è vero che riscontriamo un aumento dei fondi destinati all'AGEA e al Fondo di solidarietà nazionale, unitamente alla possibilità di proporre al CIPE nuovi contratti di programma nel settore agricolo e ittico.

In conclusione, nell'esprimere apprezzamento sulle disposizioni a favore del mondo agricolo inserite nella manovra, mi auguro che possa svolgersi un sereno confronto politico, che dia ulteriori impulsi positivi per la difesa degli interessi del settore e per arrivare quanto prima al pieno svolgimento del processo di riforma dell'agricoltura e della pesca.

I lavori, sospesi alle ore 15,25, sono ripresi alle ore 15,30.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Non ripeterò le osservazioni che ho già fatto questa mattina sul complesso della manovra, quando sono intervenuta sul decreto-legge n.269 del 2003, il cosiddetto decretone, che poi di fatto è il cuore della manovra di quest'anno, e mi soffermerò invece sulla parte dei documenti di bilancio che riguarda specificamente il settore agricolo.

In un quadro giuridico che permane caratterizzato in gran parte da misure a termine, sono state inserite una parte della riforma fiscale prevista dalla legge delega e alcune misure relative alla tutela e alla valorizzazione del *made in Italy*, e ciò rappresenta un elemento in controtendenza rispetto alle leggi finanziarie degli anni precedenti. Tuttavia, le risorse finanziarie complessivamente disponibili, in particolare per gli investimenti, continuano purtroppo il *trend* certamente non in ascesa che era già iniziato con la prima manovra finanziaria di questo Governo. Inoltre, nonostante vi siano alcuni elementi innovativi e positivi, da altre misure trapela ancora l'assenza di un quadro strategico nel campo delle politiche economiche e dell'agricoltura, nonostante gli sforzi del ministro Alemanno.

Come dicevo prima, le disposizioni in materia di agricoltura sono tra le poche a non essere state trasferite nel decreto-legge n. 269 del 2003; mi riferisco in particolare alle proroghe fiscali, poiché nell'articolo 2 viene confermata la proroga di alcuni provvedimenti in gran parte assunti dal Governo precedente. Ricordo, soprattutto, le agevolazioni per l'IRAP, la riduzione dell'IVA, le agevolazioni fiscali per la formazione della proprietà contadina, l'esenzione dall'accisa per il gasolio da serra, gli sgravi fiscali e previdenziali nel settore della pesca previsti dalla legge n. 30 del 1998, il credito d'imposta per gli interventi di manutenzione forestale. È naturalmente positivo, signor Ministro, che siano state prorogate queste agevolazioni, tuttavia è negativo il fatto che si continuino ad adottare misure di questo tipo, considerando che più volte il Governo ha manifestato la volontà di impegnarsi per stabilizzare il regime fiscale nel settore agricolo (con particolare riferimento all'IVA e all'IRAP). Come tutti sappiamo, in un regime di proroghe, le aziende non hanno certezze e quindi non possono programmare gli investimenti per il futuro.

La novità che apprezziamo è costituita dall'inserimento di agevolazioni fiscali per le attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti provenienti dall'attività aziendale, attraverso il calcolo forfetario del coefficiente di redditività, e l'introduzione di un regime forfetario per i servizi connessi all'agricoltura, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile. L'introduzione di queste misure per noi è importante, soprattutto perché sono innovazioni strutturali, che concretizzano l'idea della multifunzionalità e consentono di portare avanti fino in fondo l'applicazione della legge di orientamento.

A nostro avviso, tuttavia, è necessario anche continuare a perseguire in campo fiscale altri obiettivi che non sono assolutamente secondari e che dovrebbero essere presi in considerazione dal Governo, in considerazione dell'importanza che è stata riconosciuta in questa legge finanziaria alla produzione *made in Italy* e alla difesa della qualità. Si tratta di obiettivi che riguardano, per esempio, lo sgravio parziale, mediante credito d'imposta, per le spese rivolte alla certificazione della qualità dei prodotti sostenute dalle aziende che aderiscono ai regimi di controllo della denominazione geografica d'origine e dalle aziende biologiche; un intervento di sostegno per le imprese alimentari che adottano la tracciabilità delle materie prime, in vista dell'imminente entrata in vigore del regolamento europeo sulla sicurezza europea; l'estensione del credito di imposta per la realizzazione di investimenti nelle aree svantaggiate, previsto dalla legge n. 138 del 2002, con particolare riferimento ai settori della pesca e dell'acquacoltura; l'equiparazione fiscale a tutti gli effetti della pescaturismo all'agriturismo e dell'imprenditore ittico all'imprenditore agricolo.

Vi è poi la questione della proroga – anche questa da non sottovalutare per il comparto agricolo – dell'estensione dell'accisa per il biodiesel di origine agricola, il cui regime agevolato scade il 1° luglio del 2004. Tra l'altro, proprio su tale questione, la sospensione delle agevolazioni rischia di bloccare un comparto di rilievo, anche al fine di perseguire gli obiettivi di riduzione dei combustibili fossili per l'adesione dell'Italia al protocollo di Kyoto. In relazione alle recenti controversie sul commercio internazionale dei prodotti agricoli, emerse nella riunione del WTO a Cancun, sarebbe opportuno da parte dell'Italia mandare in qualche modo un segnale, anche simbolico e unilaterale, di apertura alle questioni sollevate dai Paesi in via di sviluppo, proponendo l'abolizione dei dazi sull'importazione dei prodotti del commercio equo e solidale.

L'altra questione su cui vorrei soffermarmi riguarda la programmazione negoziata e la previdenza. L'articolo 22 della manovra finanziaria fissa disposizioni in materia di patti territoriali e crediti previdenziali. In particolare, è previsto che le risorse non utilizzate per la programmazione negoziata siano riassegnate al Ministero delle politiche agricole e forestali, che potrà nuovamente sottoporre al CIPE altre iniziative sempre sulla base delle risorse rese disponibili. Sono molte le iniziative territoriali, in particolare, per esempio, per il comparto della pesca, che risultano oggi bloccate anche a causa di inefficienze e difficoltà di natura burocratica. Per

certi versi reputo positivo, da questo punto di vista, il fatto che vi sia una nuova centralità del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Per quanto concerne il settore dei crediti previdenziali, nella manovra finanziaria si propongono interventi per fronteggiare il problema annoso, e varie volte discusso anche in questa Commissione, della cartolarizzazione dei crediti INPS nei confronti delle imprese agricole. I correttivi proposti in finanziaria ci sembrano però insufficienti, perché il tutto è limitato per le aziende che sono state interessate, nel corso del 2003, da calamità naturali. Anche in sede parlamentare era maturata una diversa soluzione per i crediti cartolarizzati delle aziende agricole, in particolare per alcune aree del meridione, che poteva consentire una riduzione del credito nelle zone di particolare disagio. Tra l'altro, su questo il Governo aveva assunto impegni precisi proprio in Senato nel corso della discussione sulla riforma del regime delle quote latte.

Per quanto riguarda la programmazione negoziata, l'articolo 26 della finanziaria riconduce all'ISMEA le risorse in precedenza assegnate a Sviluppo Italia e destinate alla filiera agroalimentare, alle aree depresse e all'imprenditoria giovanile. A tal riguardo siamo abbastanza favorevoli, perché riteniamo positivo prevedere per il Ministero una funzione non più vaga di coordinamento ma in qualche modo di ricomposizione, soprattutto per le questioni importanti concernenti la programmazione negoziata, le risorse per la filiera agroalimentare e l'imprenditoria giovanile.

Arriviamo poi alla questione del comparto pesca, per il quale nella manovra finanziaria sono contenuti taluni elementi positivi rispetto al nulla degli anni precedenti. Certo, rileviamo una inversione di tendenza. Con l'articolo 23 si prevede l'adozione del Piano nazionale per la pesca e l'acquacoltura entro il 28 febbraio 2004, questa volta con una certa dotazione finanziaria: torno a ripeterlo, è un elemento positivo rispetto al nulla del passato. Sottopongo in questa sede un problema: l'adozione del Piano è limitata soltanto agli interventi per l'anno 2004 in deroga alla legislazione vigente. Non è previsto alcun intervento per l'incremento delle risorse finanziarie annuali necessarie per la conservazione delle risorse ittiche, con particolare riferimento al fermo pesca. Su questo credo sia necessario intervenire. Vi sono poi questioni che ho in qualche modo già affrontato e che è assolutamente necessario prendere in considerazione. Mi riferisco proprio al regime fiscale applicabile al settore della pesca e agli imprenditori ittici. Basterebbe scrivere bene i testi dei provvedimenti, signor Ministro, perché già nella legge di orientamento erano contenute vaghe ed articolate imprecisioni ed interpretazioni. Forse questa è l'occasione per poter precisare che vi è una equiparazione nei fatti dell'imprenditore ittico a quello agricolo, in modo che ad esso possano applicarsi tutte le disposizioni tributarie, previdenziali e creditizie. Ciò perché – lo dico da ambientalista – si tratta di un settore che non solo sta attraversando una crisi profonda, ma corre anche rischi di un certo rilievo con l'imminente allargamento ad Est dell'Unione europea. Dobbiamo, quindi, mettere in atto una serie di misure che possano portare, con la collaborazione degli operatori, a quel percorso che ha condotto tutto il mondo del-

l'agricoltura al concetto di multifunzionalità. Abbiamo la necessità di sostenere attività collaterali incentivanti e di sostegno, per far sì che lo stesso imprenditore ittico, soprattutto quello che si occupa della pesca costiera, possa essere protagonista del progetto di sostenibilità ambientale e di mantenimento delle limitate risorse ittiche che occorre incentivare. Per fare ciò disponiamo di alcuni strumenti fiscali. Possiamo poi parlare, per quanto riguarda la determinazione del reddito per le imprese esercenti l'allevamento ittico, dell'estensione del credito di imposta al settore della pesca; in tal modo si aiuta anche la pescaturismo, come si sta facendo con l'agriturismo e con gli accordi negoziali. Lei, Ministro, sa perfettamente che si tratta di strumenti veramente importanti.

Fino ad oggi nel settore della pesca non è stato accolto alcun progetto di programmazione negoziata. Proprio per l'inversione di tendenza in atto, dobbiamo lavorare in questa direzione. Già nella manovra finanziaria in esame si possono accogliere misure di aiuto per prepararsi all'allargamento ad Est dell'Unione europea. Ritengo che la maggior parte dei Paesi interessati dall'allargamento sia molto forte nel settore della pesca ed abbia costi assolutamente non commensurabili ai nostri. Di questo dovremmo in qualche modo assolutamente tenere conto.

La questione delle risorse idriche non è certamente secondaria per il settore agricolo. L'articolo 24 rifinanzia con 50 milioni di euro, rispettivamente per gli anni 2005 e 2006, interventi per la realizzazione di nuove opere idriche e la manutenzione di quelle esistenti (nell'ambito del vecchio programma avviato con la finanziaria del 2001). Per migliorare il coordinamento delle iniziative previste dai vari centri di spesa nel settore idrico è istituito un Programma nazionale degli interventi.

Tuttavia, a fronte della gravità strutturale del problema idrico nell'intero Paese, le risorse finanziarie assegnate – lo segnalo con forza – sono ancora scarse, considerando tra l'altro che per l'anno 2004 non è stata prevista alcuna dotazione aggiuntiva. Credo pertanto che sia indispensabile inserire risorse ulteriori, nel contesto di questa manovra finanziaria, per affrontare tale situazione. Occorre infatti adottare due provvedimenti urgenti: attuare gli interventi per il recupero delle acque reflue depurate, perché non è sufficiente il programma portato avanti dal Ministero dell'ambiente, e dotare di risorse finanziarie idonee il Fondo per il risparmio idrico ed energetico in agricoltura, istituito recentemente con l'articolo 1-bis del decreto-legge n. 192 del 24 luglio scorso, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche.

In questo disegno di legge finanziaria, il Governo ha posto in evidenza la questione della promozione del *made in Italy*. Con l'articolo 25, si dispone che il Ministero dell'economia possa acquistare dall'ISMEA le partecipazioni da questo possedute nella società per azioni BUONITALIA, per la promozione all'estero dei prodotti agroalimentari. Inoltre, gli articoli dal 27 al 30 introducono una serie di importanti misure per la tutela penale e amministrativa dei prodotti italiani dalla contraffazione, mentre con l'articolo 32 si istituisce un Fondo per la promozione straordinaria

del *made in Italy*, cui viene assegnata una dotazione di 35 milioni di euro il 2004, di 55 milioni per il 2005 e di 35 milioni per il 2006, destinato anche all'istituzione di un apposito marchio a tutela delle merci prodotte in territorio nazionale. Viene inoltre ricondotta alla sfera penale la commercializzazione di prodotti con denominazione di origine falsificata, nonostante questo reato sia stato purtroppo depenalizzato con il decreto legislativo n. 507 del 1999. Rilevo tuttavia che la formulazione concernente il marchio nazionale introdotta nell'articolato sembra consentire la concessione del marchio anche per prodotti realizzati con materia prima proveniente dall'estero; tale aspetto è stato segnalato anche del senatore Bongiorno nella sua relazione. Ritengo sia invece assolutamente importante per il comparto agroalimentare valorizzare i prodotti della nostra agricoltura e della nostra zootecnia effettivamente realizzati in territorio italiano. Mi sembra che fosse questo, del resto, il fine della promozione del *made in Italy* (si pensi ad esempio alla vicenda relativa all'olio). È vero che bisogna applicare un regolamento CEE, però ritengo che questo passaggio del comma 1 dell'articolo 32 debba essere riformulato in modo più accorto.

Tutti questi interventi, nel loro insieme, sono importanti e innovativi, seppure con le cautele che ho poc'anzi segnalato, però lei, signor Ministro, sa meglio di me che tali misure per la lotta alla contraffazione scontano un'efficacia limitata ai confini nazionali. Ciò che è successo al vertice del WTO a Cancun evidenzia la necessità per il Governo italiano – in particolare nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea – di rendersi promotore di una sostanziale modifica della posizione negoziale dell'Unione europea; non credo, infatti, che le scelte fatte dal commissario europeo Pascal Lamy abbiano avvantaggiato il nostro Paese e l'Unione. È necessario quindi mettere in campo una capacità di interlocuzione più forte con i Paesi in via di sviluppo. In tal modo, potremmo forse ottenere risultati migliori, dal momento che anche l'istituzione del registro internazionale per la tutela delle denominazioni geografiche è una misura fondamentale nella lotta alle contraffazioni in materia agroalimentare.

Mi soffermo ora sull'entità delle dotazioni delle tabelle allegate. La disponibilità per il comparto agroalimentare per l'anno 2004 ci pare ancora – lo diciamo con franchezza – decisamente insufficiente (essendosi concluso l'effetto di trascinamento di una serie di leggi di settore). Al riguardo, potrei fare un paragone con l'ultima finanziaria del centro-sinistra, ma lo evito, perché conosciamo perfettamente i dati. In un quadro generale di insufficienza di risorse che continua a preoccupare tutti, segnalo la questione del Fondo di solidarietà nazionale, per il quale sono stati stanziati 100 milioni di euro, che sono ancora insufficienti. Si tratta di un problema che purtroppo il Ministero si troverà a fronteggiare continuamente.

Propongo che si proceda in maniera decisa sulla strada, che già era stata intrapresa, delle polizze di assicurazioni multirischio. In tale direzione, era stata avviata una riforma e ora bisognerebbe giungere fino in fondo. Nella finanziaria si avanza questa ipotesi, che pure era stata tanto criticata quando il centro-sinistra aveva tentato di portarla avanti; ricordo,

ad esempio, le assicurazioni nel campo della protezione civile per gli incendi e per i fabbricati. Ritengo che questa sia una strada obbligata.

In conclusione, vi sono alcuni elementi di novità positivi, ma nel quadro generale gli sforzi compiuti nella manovra finanziaria di quest'anno per il comparto agricolo restano insufficienti.

PIATTI (*DS-U*). Desidero fare alcune valutazioni di carattere generale e rivolgere qualche domanda al Ministro, che ringrazio per essere oggi presente in questa sede. Chiedo al Ministro – lo dico senza alcun intento polemico – di partecipare, se possibile, anche alle sedute in Assemblea nelle quali si esaminerà la manovra finanziaria, dal momento che mi sembra non sia mai venuto in quella sede a parlare di agricoltura; ciò al fine di aumentare la sensibilità degli altri colleghi parlamentari nei confronti del comparto agricolo.

Il senatore Bongiorno ha fatto uno sforzo di organicità nell'elencare tutte le misure agricole contenute nella manovra, ma è troppo enfatico il giudizio su di essa espresso, che ovviamente non condividiamo. Abbiamo il conforto di tutti gli indicatori statistici che sono alquanto pessimisti, che evidenziano che il ministro Tremonti non ne ha – per così dire – indovinata una nel corso di quest'anno. Certo, sarebbe sbagliato non considerare affatto la congiuntura internazionale nella quale ci muoviamo. Tuttavia, crediamo che il Governo e la maggioranza di centro-destra abbiano compiuto alcuni errori in questi anni che andrebbero corretti, soprattutto nell'ambito del controllo e della riqualificazione della spesa pubblica. Ricordo gli anni 1995 e 1996 – erano certamente momenti diversi in cui vi erano uomini come Prodi e Ciampi – nel corso dei quali tale tema era sempre all'ordine del giorno ed esisteva una coerenza, un'attenzione nei suoi riguardi da parte del Parlamento e delle altre istituzioni. Questo tema è sparito insieme a quello della qualificazione della spesa pubblica, e lo ritengo un errore grande le cui conseguenze verranno pagate.

Qualche Ministro ha ricordato negli ultimi mesi che dobbiamo esaminare il tema delle pensioni non per «fare cassa», ma per affrontare i problemi veri strutturali. Ma l'errore è a monte. Quando si fanno a tutti promesse facili, è inevitabile che temi del genere vengano poi completamente cancellati.

Il secondo errore che ritengo debba essere corretto è di avere puntato essenzialmente sulla riduzione dei costi. In una fase di ristrutturazione permanente del sistema imprenditoriale ed industriale non vi è dubbio che bisogna prestarvi una certa attenzione, perché i costi hanno un peso davvero rilevante. A mio giudizio, rientra nel concetto di provincialismo pensare di essere competitivi ed affermare – è stato il ministro Tremonti – che gli altri Paesi, a differenza del nostro, non devono fare i conti con l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori o con il decreto legislativo n. 626 del 1994. Su quel terreno – lo stiamo rilevando, per esempio, con la vicenda della pensioni – abbiamo tensioni sociali insopportabili ed eludiamo le imprese, perché diamo loro una boccata di ossigeno momentanea ma non aiuti. Abbiamo esempi illuminanti nel panorama nazionale. Basti solo pensare alla

vicenda FIAT e alle tante protezioni che le sono state attribuite nel corso dei decenni; pensiamo alle sue debolezze sul terreno dell'innovazione e della qualità, determinate dalla crisi generale dell'auto, al contrario delle aziende degli altri Paesi che hanno mostrato una diversa capacità di reazione. A mio giudizio, bisognerebbe spostare l'attenzione sui costi di produzione e soprattutto sui processi innovativi.

Infine, la Banca d'Italia afferma – lo ha anche detto nel corso delle audizioni svolte al Senato – che bisogna curare maggiormente la crescita della competitività di sistema, per tale intendendo quella determinata da tutti i fattori estranei all'impresa; la produttività di una impresa deve essere spinta al massimo grado. Fattori esterni, infatti, come i trasporti o l'efficienza delle vie di comunicazione concorrono, insieme al capitale e alle risorse umane, a determinare una competitività di sistema. Molte volte abbiamo affermato che gli altri Paesi hanno una commercializzazione molto più penetrante della nostra. Non basta produrre, ma dobbiamo anche saper invadere i mercati e presentare le nostre merci. La manovra non tiene conto di queste tre valutazioni che rimangono tuttora critiche, parla d'altro e non contiene sostanziali correzioni sotto i profili evidenziati.

Faccio, infine, un accenno a due questioni che mi sembrano rilevanti e che non prendiamo molto in considerazione durante le nostre varie discussioni. Mi riferisco alle misure in tema di condono edilizio, il cui utilizzo è diventato quasi un vizio dalla valenza davvero diseducante, che desta preoccupazioni anche per il nostro comparto. Altra questione riguarda i provvedimenti in materia pensionistica, in cui si rileva una scarsa coerenza tra i profili della decontribuzione e l'incentivazione a proseguire l'attività lavorativa. Esiste il grande problema della carriera previdenziale dei giovani. Molti contratti stipulati non danno una copertura assicurativa per cui, se non si maturano cinque anni nel fondo, non si possono ricongiungere i contributi versati. Ho sentito qualche dichiarazione del centro-destra secondo cui bisogna ragionare sulla gradualità. Il raffronto con la Germania è abissale da questo punto di vista. Il documento del sottosegretario Brambilla evidenzia due grandi questioni: la prima riguarda la perequazione fra regimi, perché alla fine si corre il rischio di andare a pesare su 10 milioni di lavoratori dipendenti una solidarietà che riguarda 22 milioni di lavoratori. Ciò non significa incolpare il lavoro autonomo, ma vuol dire che o si fa carico alla fiscalità generale o, in caso contrario, si sposta un *deficit* di contribuzione sul lavoratore dipendente. La seconda questione concerne l'assistenza, in modo particolare le pensioni sociali. Come ben sapete, dal 2015 si ritornerà ad un controllo della spesa previdenziale. Occorre però risolvere il problema per i prossimi 10 anni. La spesa previdenziale si è gonfiata, quindi bisognerà prendere le necessarie misure per contenerla, che però sarebbero una «mazzata» insopportabile. È necessario inoltre riprendere (come avevano fatto Amato, Dini e Prodi) la strada della concertazione con le organizzazioni sindacali. Credo sia preferibile procedere con gradualità, facendosi carico di questi problemi, che nessuno vuole eludere, ma senza modificare le proposte avanzate. Sto cercando di analizzare sinteticamente quello scenario generale che il senatore

Bongiorno ha rappresentato in poche righe e che ci trova completamente in disaccordo.

Mi soffermo ora sulle questioni più strettamente legate all'agricoltura, approfittando anche della presenza del Ministro. Al riguardo, ritengo sia opportuno adottare provvedimenti che abbiano un più stretto collegamento (ciò infatti non si evince dalla manovra e dagli interventi annunciati) con lo scenario internazionale, in particolare con il fallimento del vertice di Cancun e con i principi emersi in sede di revisione di mezzo termine della PAC. Questa mattina, il Sottosegretario, interrompendo il senatore Agoni (che stava parlando proprio della revisione della PAC), ha affermato sbrigativamente che la riforma della PAC era necessaria per affrontare in modo compiuto la trattativa che si sarebbe svolta a Cancun e che, essendo fallito il vertice del WTO di Cancun, è fallita anche la PAC. Questa battuta, in effetti, mi ha un po' disorientato: non vorrei che a questo punto si pensasse di procedere ognuno per conto proprio. Tutti abbiamo avvertito il tono preoccupato, l'*impasse* che si è creato nelle discussioni fatte in questi giorni nel *summit* tra i 25 Paesi europei: si sente la necessità di riprendere la trattativa, perché gli interventi bilaterali non bastano. L'amministrazione americana, invece, è molto sbrigativa da questo punto di vista: constatato il fallimento del vertice, ritiene di potersi accordare con i singoli Paesi.

Credo che, se ragionassimo in questi termini, andremmo incontro a prospettive non certo positive. Dobbiamo riprendere il filo, signor Ministro, e individuare negli atti concreti, nelle scelte di bilancio un collegamento con i principi della PAC, con il secondo pilastro, con l'agricoltura multifunzionale. Qualche provvedimento in questi termini è già presente (ad esempio sulla qualità), ma dobbiamo renderlo visibile e rafforzarlo, altrimenti la PAC rimarrà su un piano del tutto separato e distinto dalle nostre scelte nazionali.

Sarebbe utile, signor Ministro, che ci fornisse una sua valutazione sullo stato e sulle difficoltà incontrate dalle imprese agricole. Provengo da un'area del Nord e posso dire che ormai tra gli agricoltori si avverte molta tensione. La situazione è critica perfino nella mia provincia, Lodi, dove c'è l'impresa capitalistica più grande d'Italia per estensione dei terreni e per capacità produttiva, quindi figuriamoci cosa accade in altre aree del Paese, ad esempio al Sud. Ebbene, penso che l'esame della manovra finanziaria sia un'occasione per verificare la situazione.

Dovremmo privilegiare quei provvedimenti che possano favorire l'innovazione, la qualità, le filiere, la commercializzazione. Nella finanziaria c'è un riferimento generale al *made in Italy* e alla SACE. Abbiamo apprezzato alcune iniziative del Ministro per la gastronomia e il gusto, però in tutte le visite che abbiamo fatto all'estero – nella scorsa legislatura siamo stati in Francia, in Germania, in Russia – abbiamo riscontrato una serie di situazioni negative (gli addetti agricoli non sono sufficienti, manca l'assistenza e così via). Abbiamo detto che ormai la competitività è di sistema, per cui bisogna avere capacità di penetrazione commerciale. Un prodotto fra i più rinomati come il parmigiano reggiano – chiedo conferma

al senatore Vicini – ha un *export* del 7-8 per cento. Pensate quali spazi di mercato potrebbero aprirsi per alcuni prodotti di qualità.

Credo sia necessaria qualche delucidazione da parte del Ministro anche per quanto concerne i profili della ricerca. Non discutiamo sull'entità dei contributi, perché in questi anni i finanziamenti per l'agricoltura non sono mancati, però c'è stato un blocco sostanziale del processo di riforma. Mi limito a ricordare che solo prima dell'estate, dopo ben due anni e mezzo, si è riusciti a comporre il consiglio di amministrazione del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura. Occorre affrontare la questione della coesistenza tra produzione tradizionale e biotecnologica (sulla quale la nostra Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva), considerato che il Ministro ha annunciato un decreto sulla coesistenza di colture OGM e OGM-free, nonché della qualità dei prodotti alimentari. Al riguardo, vorrei sapere se qualche esponente di Governo ha la responsabilità politica di occuparsi di tale aspetto, la cui importanza è centrale e che invece, secondo me, è completamente trascurato.

A tale considerazione si riattacca quella sulla situazione delle deleghe, che sono state molto ampie, però attualmente non abbiamo più informazioni in materia, per cui invito il Ministro a darci qualche notizia. So, ad esempio, che alcune deleghe stanno per essere portate a compimento.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Bongiorno sulle scelte di carattere fiscale e previdenziale, rileviamo alcuni contenuti positivi, in particolare il tentativo di raccordo tra impresa agricola e legge di orientamento. Questa è una parte che ci sentiamo di condividere. Il resto del provvedimento, come è già stato detto, contiene solo proroghe di provvedimenti emanati a suo tempo dai Governi di centro-sinistra. In sostanza, Ministro, le disposizioni di carattere fiscale sono tutte qui. So che in questi mesi avete lavorato su questo piano: non è possibile fare qualcosa di più?

Con l'articolo 22 si interviene per assegnare il credito d'imposta non utilizzato a progetti di carattere generale. Non so se tali revoche siano positive o se dobbiamo pensare di estendere la platea delle imprese. Probabilmente, si tratta di un sistema più diretto.

Per quanto concerne la previdenza, è stato compiuto un certo sforzo e lo stesso Ministro ha mostrato sensibilità nei confronti della questione. Non so, però, se possa essere una soluzione soddisfacente la rateizzazione a 36 mesi, soprattutto per la situazione presente al Sud dove è più diffuso il fenomeno. Mi rendo conto che i costi sono notevoli, ma abbiamo qualche interrogativo rispetto alle aspettative determinate dallo stesso Ministro.

Infine, evidenziamo il rilevante investimento in favore dell'ISMEA negli aspetti sia positivi che negativi. Un ente che sostituisce Sviluppo Italia può comportare alcune semplificazioni. Bisogna prestare attenzione e fermo a questo punto il discorso. In passato abbiamo già vissuto esperienze del genere nel mondo agricolo e non sempre si sono concluse in modo positivo. I nuovi compiti che vengono assegnati all'ISMEA sono

notevoli e si sta configurando una specie di *super* ente che presenta certamente dei vantaggi, ma desta anche qualche preoccupazione.

La parte del provvedimento relativa alla tutela del *made in Italy* e dei prodotti di qualità è quella probabilmente più felice e condivisibile di tutta la manovra. Colgo l'occasione della presenza del Ministro, di ritorno da una visita a Parma, per chiedere conferma della volontà del Governo di risolvere la questione, ancora pendente, relativa all'istituzione di un'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, oltre alla necessità di individuare la sede della corrispondente agenzia europea.

In generale, esprimiamo la nostra contrarietà nei confronti della manovra, e per il settore agricolo poniamo una serie di questioni alle quali speriamo che il dibattito possa dare una risposta positiva.

MURINEDDU (*DS-U*). Poiché credo che il Ministro sia oggi presente in questa sede non solo a titolo di cortesia ma anche per un confronto indirizzato a migliorare il provvedimento di legge in esame, mi sento in dovere di rivolgergli qualche osservazione di carattere generale, senza ripercorrere tutti gli argomenti sostenuti dai colleghi che mi hanno preceduto.

A mio giudizio, l'impianto della legge finanziaria appare inadeguato rispetto alle esigenze del settore, nonostante la relazione del senatore Bongiorno, molto abile nel nascondere le carenze. La possiamo definire una formidabile operazione di cosmesi. Nella sostanza, la legge sembra non essere fortemente migliorativa, perché non dà una risposta a coloro che aspettavano dalla manovra soluzioni adeguate ai bisogni. Inoltre, lo stesso dibattito svoltosi questa mattina ha fatto emergere l'esistenza di numerose contraddizioni all'interno delle forze di maggioranza. Non sappiamo se tra le forze della maggioranza si arriverà ad una ricomposizione tale che si possa migliorare l'impianto del provvedimento.

Con tutta onestà, però, devo anche affermare che gli aspetti migliori di tutta la finanziaria sono in qualche modo quelli che riguardano in modo specifico il comparto agricolo. Va dato atto al Ministro che quanto c'è di positivo nella finanziaria lo si ritrova nelle proroghe dei regimi fiscali, negli interventi sulla pesca e nell'architettura del settore idrico. Naturalmente non si risolveranno tutti i problemi, ma si impegna l'attuale Governo e quelli che seguiranno a percorrere con adeguato impegno una strada abbastanza razionale.

Altri punti però – come ha già sottolineato il senatore Piatti – ci lasciano alquanto insoddisfatti. È chiaro che non possiamo affermare che la manovra finanziaria, anche per quanto concerne il comparto agricolo, risponda alle nostre aspettative e a quelle di tutti gli operatori o di buona parte di loro. Riteniamo che le contraddizioni interne alla maggioranza, evidenziate nell'impianto generale della manovra finanziaria, siano tali da condurre verso aggiustamenti di tipo peggiorativo. Si è fatto cenno – per esempio – al sistema di sostegno all'economia agraria. Sono stati individuati alcuni problemi e bisogni ma, poiché mancano adeguate risorse finanziarie, rimane solo un progetto sulla carta. Si vedrà in futuro se la

buona volontà politica condurrà verso soluzioni diverse da quelle che al momento si prospettano.

Con riferimento al tema della globalizzazione, che ha risvolti interni ed esterni – basti pensare al WTO – chiedo al signor Ministro quale tipo di globalizzazione vogliamo. Vogliamo quella che viene tracciata per linee generali dalla Lega o quella da lei delineata? I sostegni all'agricoltura debbono essere mantenuti o, in adeguamento a quanto stabilito in sede di WTO, si deve provvedere alla loro abolizione? In quale modo vanno modificati? Senza riforme strutturali non possiamo presentarci nel contesto internazionale con una economia forte. Saremmo sempre soccombenti. Puntare sugli interventi strutturali, quindi, significa contemporaneamente uscire fuori da quei sostegni attraverso i quali la nostra economia agraria si mantiene in una situazione di difficile e precaria concorrenza. Vorremmo sapere dove si vuole andare, perché si rischia di lasciare un cumulo di problemi irrisolti.

Non mi dilungherò ulteriormente, però mi auguro che l'approfondimento del Ministro su tali aspetti ci consenta di svolgere in un secondo momento interventi più ampi e qualificati.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, innanzitutto dobbiamo riconoscerle che è stato bravo, considerati i tagli apportati e le difficoltà incontrate da questa finanziaria, a «tirare la coperta» dalla parte giusta. In effetti, il settore primario non ha subito tagli considerevoli ed ha conservato le agevolazioni fiscali e tributarie di cui già godeva. Ho già sottolineato questa mattina, durante la discussione sul disegno di legge n.2518, che sono stati prorogati regimi fiscali agevolati già varati dai precedenti Governi di centro-sinistra: prendo atto che il Ministro ed il Governo li hanno ritenuti validi e perciò hanno deciso di prorogarli anche per il 2004. Tali regimi, tuttavia, andrebbero estesi anche al settore della pesca (in modo particolare all'area della piccola pesca costiera), nel quale mancano agevolazioni fiscali e tributarie. Sempre con riferimento a tale settore, inoltre, bisognerebbe rimettere in discussione le funzioni delle commissioni consultive locali e prendere un provvedimento radicale e strutturale sulla gestione del fermo pesca. Questo problema ha creato molte difficoltà in tante parti d'Italia, perché ogni commissione locale ha affrontato la questione in maniera diversa, ostacolando soprattutto la piccola pesca costiera.

A mio avviso, mancano poi adeguati incentivi per i giovani intenzionati ad intraprendere l'attività agricola. Sono state prese alcune misure in tale direzione, però credo che queste non si siano concretizzate e non abbiano dato risultati positivi. I giovani disoccupati che vogliono intraprendere l'attività agricola devono potersi rivolgere a qualcuno, attraverso le Regioni o lo Stato, per costituire un'azienda agricola e avviare un'attività.

Ricordo inoltre al Ministro il grave problema dei contributi previdenziali non pagati e non emersi, che è molto sentito particolarmente nel Mezzogiorno. Ho presentato un disegno di legge proprio al fine di agevolare la regolarizzazione della posizione di coloro che non hanno versato

alcun contributo previdenziale (datori di lavoro, coltivatori diretti, mezzadri, coloni), attraverso una rateizzazione del debito contributivo. Preannuncio che presenterò anche un emendamento al disegno di legge finanziaria proprio per sistemare la situazione pregressa e per fornire alcune risorse aggiuntive all'erario.

Segnalo un'altra questione di cui dovremmo farci carico. Allo stato attuale, gli imprenditori agricoli che intendono proseguire l'attività anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile devono continuare a pagare i contributi previdenziali, come se non fossero già andati in pensione. Secondo me, questo incide negativamente sulla conduzione delle aziende agricole. È giusto che continuino a pagare i contributi assicurativi all'INAIL, ma credo non abbia più senso pagare i contributi assistenziali dopo il raggiungimento dell'età pensionabile. Dovremmo studiare una misura per risolvere questo problema.

Continuando ad elencare le carenze della finanziaria (è inutile sottolineare gli aspetti positivi, perché ho già detto che, tutto sommato, nonostante le difficoltà, l'agricoltura ha ricevuto un'attenzione particolare), segnalo anche la questione dei consorzi di bonifica, che sono stati istituiti negli anni trenta da una norma a livello nazionale e sono gestiti a livello regionale, però con competenze non esclusive. Tali consorzi offrono servizi in molte parti d'Italia, ma creano difficoltà in altre, perché impongono tributi anche ai cittadini che non usufruiscono di tali servizi. Questi enti privati di diritto pubblico sono consorzi obbligatori, quindi i proprietari terrieri non possono rifiutare di farne parte, però i consorziati non possono partecipare alla gestione. Dovremmo avviare una riforma radicale che riveda tale complessa e anomala situazione giuridica. Sarebbe più opportuno che le competenze in materia fossero trasferite alle Province (come peraltro prevede un disegno di legge molto interessante, presentato dal senatore Specchia), le quali del resto già si occupano, ad esempio, della tutela dei fiumi e delle risorse idriche.

Prima di concludere, ricordo al Ministro e alla Commissione che non è ancora stato risolto il problema – l'ho sollevato già lo scorso anno – dei residui passivi: non è possibile, in una pubblica amministrazione, che il residuo passivo sia superiore alla competenza dell'anno in corso. Se una pubblica amministrazione non riesce a spendere tutto ciò che ha preventivato nell'anno precedente con la finanziaria, significa che qualcosa non va, vuol dire che non è ben strutturata. Sarà quindi necessaria una riforma, per evitare gli indubbi ritardi che in questo modo si verificano nelle erogazioni ai cittadini. Ho visto che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 2004 sarà pari a 1.527,52 milioni di euro, di cui 1.275,71 milioni relativi al conto capitale e 251,81 milioni di euro alla parte corrente. Lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2004, è di 1.224,55 milioni di euro. Abbiamo, quindi, una differenza di circa 300 milioni di euro rispetto alla dotazione dei residui passivi e mi sembra questo un fatto strano. A giustificazione di ciò, possiamo citare le lungaggini burocratiche o il rapporto con l'Europa. Dobbiamo, però, porci il problema in tutti i sensi. Non so se anche gli altri

Ministeri presentano le stesse problematiche del MIPAF. In ogni caso, se nella pubblica amministrazione l'ammontare dei residui passivi supera il bilancio di competenza, vuol dire che qualcosa non funziona. La responsabilità non si deve certamente addossare all'attuale Governo e al ministro Alemanno, perché si tratta di un problema che ci trasciniamo dal passato. Bisogna, però, assumere qualche iniziativa per evitare che i residui passivi aumentino ogni anno.

Ringrazio il Ministro per la disponibilità dimostrata nell'ascoltare e nel prendere in considerazione le indicazioni che abbiamo sottoposto alla sua attenzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Il senatore Coletti mi ha – per così dire – spiazzato in merito al tema dei residui passivi. Vorrei sapere dove ha letto la cifra che ci ha illustrato.

COLETTI (*Mar-DL-U*). L'ha scritto lei, Ministro. È riportata a pagina 4 della scheda di lettura.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Non scrivo io la scheda di lettura. In ogni caso, fornirò una risposta in un secondo momento, perché si tratta di una considerazione importante.

Vorrei cominciare il mio intervento ricordando sempre gli ambiti entro cui si deve muovere il Ministero delle politiche agricole e forestali. Nel corso di questa seduta sono stati citati molti temi. Poiché sono state svolte specifiche audizioni presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, sarà il caso di provocare dibattiti specifici anche in questa sede su argomenti abbastanza ampi e complessi come quello della delega.

Vorrei richiamare l'ambito entro cui la legge finanziaria e le competenze dello Stato si muovono rispetto al comparto agricolo. Non bisogna mai dimenticare che alle risorse che vengono direttamente stanziare dal MIPAF debbono aggiungersi quelle ingenti (11.000 miliardi delle vecchie lire) provenienti dalla politica agricola comune, vincolanti rispetto all'organizzazione comune di mercato, e quelle di diretta attribuzione delle Regioni; l'erogazione delle parti relative allo sviluppo rurale dei finanziamenti europei e la gestione diretta di una serie di interventi sul comparto agricoltura rappresentano un limite alle nostre possibilità di intervento proprio dal punto di vista costituzionale.

Aggiungo – in questa manovra finanziaria si affronta il problema – l'ambiguità che abbiamo ereditato dal precedente riparto delle competenze tra il MIPAF e il Ministero delle attività produttive. Quando l'Europa usa quasi il 40 per cento del proprio *budget* per sostenere l'agricoltura sul territorio e il reddito degli agricoltori, è evidente che gli stanziamenti previsti nel bilancio dello Stato, al netto di quanto viene fatto dalle Regioni, non hanno una valenza di carattere generale, ma di indirizzo strategico rispetto

a risorse diffuse nel territorio in termini abbastanza massicci. Questo deve essere compiuto al netto, per non trovarci in caso contrario a confrontarci con leggi finanziarie che prevedono una dilatazione della spesa che diventa di fatto insostenibile.

Il cittadino italiano contribuisce a favore dell'agricoltura non solo in base a quanto previsto dalla manovra finanziaria, ma anche in base ai trasferimenti dello Stato italiano a favore dell'Europa, che a loro volta ritornano all'interno del discorso dello Stato nazionale. Sottolineo questo concetto perché, nel ragionare sul futuro dell'agricoltura e sul suo sostegno, dobbiamo lavorare molto sull'evoluzione della riforma agricola comune. Dobbiamo concentrare risorse significative per alcuni progetti pilota strategici per l'evoluzione della nostra agricoltura e del sistema agroalimentare e questo può farlo lo Stato. Dobbiamo però lavorare sull'efficienza della spesa, e per questo motivo mi ha turbato la questione dei residui passivi. Occorre ragionare nell'ambito di risorse limitate, che tendono alla riduzione.

Per questi motivi, rappresenta un rilevante risultato la circostanza che oggi le tabelle del Ministero delle politiche agricole e forestali, al netto della risoluzione delle situazioni debitorie, registrano un incremento di risorse, seppure modesto. Al di là della considerazione politica positiva, si tratta di un risultato importante perché, nel complesso, tutte le altre amministrazioni centrali sono state interessate da riduzioni, per l'evidente necessità di contenere le spese statali e di cercare di mantenere, entro i limiti stabiliti dal Patto di stabilità, il bilancio complessivo dello Stato e della pubblica amministrazione. Sottolineo ciò con forza.

Dobbiamo leggere la manovra finanziaria dal punto di vista della volontà di massimizzare le risorse esistenti e di fornire un effettivo e nuovo impulso positivo alla politica di sviluppo, assolutamente necessaria per l'economia italiana.

Fatta questa premessa, in primo luogo occorre sottolineare che il sistema delle proroghe è tutt'altro che indolore. È vero che abbiamo ereditato i regimi fiscali agevolativi dalla precedente legislatura, ma è anche vero che erano state previste a tempo. Negli anni successivi, era stato previsto che queste proroghe non fossero rinnovate, quindi ogni anno occorre reperire *ex novo* le risorse necessarie, come se fossero investimenti netti. In questo caso, per mantenere le proroghe, abbiamo dovuto trovare quasi 400 milioni di euro: queste risorse sono importanti per l'agricoltura, anche se non compaiono nelle tabelle.

È chiaro che il nostro obiettivo, facendo leva sulla cosiddetta delega fiscale, è quello di agevolare il passaggio ad una situazione fiscale a regime per il settore; da questo punto di vista, alcuni passi, sia pure piccoli, sono stati fatti e quindi possiamo parlare di riforme strutturali. Infatti, gli interventi per 50 milioni di euro sulla figura dell'agricoltore, sui regimi fiscali, sono a regime, sono strutturali e non dovranno più essere prorogati. Proseguendo in tale direzione, dovremo compiere uno sforzo per passare definitivamente dal regime delle proroghe a quello strutturale nell'ambito complessivo della riforma fiscale e quindi non dover più reperire le risorse

anno per anno, ma prevederle stabilmente all'interno del bilancio statale. Questo è la prima misura fondamentale che lo Stato garantisce all'impresa agricola sul versante fiscale, e rappresenta il cuore di questa finanziaria per quanto riguarda il comparto primario.

In secondo luogo, sottolineo che, nonostante siano finiti gli effetti degli stanziamenti per la qualità previsti dalla prima finanziaria, attraverso la legge n. 499 del 1999, che finanzia i progetti per la qualità del Ministero, siamo riusciti a mantenere un livello significativo di risorse. Altrettanto si può dire per l'AGEA, la quale ha tra le proprie competenze principali la possibilità di garantire, magari anche tramite convenzioni regionali, l'arrivo delle erogazioni europee, assicurando il livello di controlli che l'Unione europea impone per ottenere tali finanziamenti. Sono stati, infatti, assicurati stanziamenti per i controlli a cura dell'AGEA.

Per quanto riguarda le calamità naturali, sicuramente gli stanziamenti previsti sono insufficienti, però ormai da quasi due anni le risorse del Fondo di solidarietà nazionale vengono aggiornate nel corso dell'anno, a seconda delle necessità e delle evenienze. Questo sistema si è dimostrato tutto sommato efficiente, perché si è potuto far fronte a tutti gli interventi, nonostante le difficoltà economiche che attraversa il nostro Paese. Pertanto, abbiamo stabilito una prima dotazione di 100 milioni di euro per gli interventi compensativi e di 100 milioni di euro per gli interventi assicurativi. Siamo però pronti ad intervenire successivamente, utilizzando i fondi globali del Ministero dell'economia, per incrementare le risorse nel malaugurato caso in cui le calamità naturali o le crisi derivanti da particolari situazioni climatiche dovessero ripetersi. Tale impostazione non è il risultato massimo che ci si può attendere, però è un atteggiamento adeguato alle prospettive.

Il tema della tutela del *made in Italy*, come è stato giustamente sottolineato, ha una valenza trasversale ed è uno degli aspetti più caratterizzanti di questa finanziaria; credo che su tale versante vi saranno effetti positivi sul comparto agroalimentare. Tuttavia, occorre tenere presente che, per ciò che si esporta fuori dall'Italia, l'Europa impedisce che i marchi nazionali siano estesi a tutti i Paesi dell'Unione europea. Ecco perché esiste la possibilità di confondere il *made in Italy* con i prodotti realizzati in Europa e persino al di fuori di essa. Il vice ministro Urso ha di recente avanzato al Consiglio degli affari generali la proposta di pervenire rapidamente alla creazione di un marchio *made in Europe*, in modo che poi si possa procedere a cascata a ridefinire tutto il comparto. Negli Stati Uniti esiste il *made in Italy* perché la normativa nazionale impone che su ogni prodotto sia indicata la sua origine; al contrario, è la stessa Europa a non consentire una vera ed efficace tutela dei prodotti nazionali. Pertanto, l'Unione europea, esercitando le proprie competenze, attraverso le organizzazioni comuni di mercato, dovrà imporre questo tipo di impostazione; secondo gli intendimenti, il *made in Europe* sarà poi declinato con l'indicazione specifica dell'effettivo Stato di produzione. Si tratta di un tema di rilevanza europea, che quindi va risolto in sede europea; finalmente ci sono state aperture significative su questo versante.

Desidero richiamare la vostra attenzione sugli stanziamenti di base inseriti nei fondi speciali per la legge quadro sulla montagna. Il fatto che tale previsione sia stata inserita nelle tabelle del Ministero delle politiche agricole dimostra che l'agricoltura potrà e dovrà avere – come comparto produttivo e in considerazione del tipo di attività – un'attenzione primaria nell'ambito di quella legge quadro. Tutto il dibattito svoltosi negli ultimi anni (in particolare, da quando è stato proclamato l'Anno internazionale della montagna) si è incentrato sull'importanza dell'agricoltura e dell'allevamento per conservare la presenza dell'uomo nelle zone di montagna e per mantenerle attive: tutto ciò trova oggi un riconoscimento. Finalmente, l'anno prossimo potremo emanare una legge che è stata a lungo discussa con gli enti locali, in particolare con l'UNCEM, ma che non aveva mai avuto le risorse sufficienti per decollare. Si tratta di stanziamenti iniziali, che poi dovranno essere progressivamente adeguati, però – come sapete – se queste risorse non sono previste nelle tabelle A e B non è possibile finanziare nuove leggi. Questo è un altro aspetto importante per l'agricoltura che è stato accolto.

Come affermavo prima, è indispensabile utilizzare al meglio le risorse che oggi sono dedicate allo sviluppo. Sotto questo profilo, occorre considerare due aspetti importanti: la revoca dei patti territoriali in agricoltura e la loro finalizzazione, e la questione relativa a Sviluppo Italia, cui vengono inviate le risorse ex RIBS, che vengono poi indirizzate alla società SGF (società gestione fondi), interna all'ISMEA.

Cercherò di spiegare il significato di questi due provvedimenti. In questi anni, abbiamo notato che non ci sono stati investimenti e impieghi adeguati alle reali possibilità sia sul versante dei contratti di programma per l'agricoltura e il comparto agroalimentare, sia sul versante del settore agroindustriale di Sviluppo Italia, che ha utilizzato le risorse come volano per fare altro rispetto all'agroindustria. Per tale motivo, i contratti di programma e le revoche sono stati attuati con estrema lentezza e senza una visione complessiva. Di conseguenza, alcune risorse sono rimaste bloccate e non sono state di sostegno per il lavoro di creazione dei distretti agroalimentari di qualità, che è la prospettiva su cui dobbiamo lavorare e indirizzare le risorse dell'Europa.

Questi passaggi non sono semplicemente burocratici, ma rappresentano la possibilità di restituire quelle risorse all'agricoltura, ai suoi strumenti e al suo rapporto con le categorie produttive. Credo che questo sia molto importante, perché per due anni abbiamo cercato di spingere – purtroppo senza risultati – sia il Ministero delle attività produttive, sia Sviluppo Italia ad utilizzare in modo adeguato le risorse e a diffonderne la conoscenza sul territorio. Si tratta di aiuti di Stato che per loro natura devono essere conosciuti dagli operatori, i quali devono essere pienamente consapevoli delle possibilità che vengono loro concesse, in modo da poter valutare su quali iniziative – all'interno di un vasto parco di progetti – indirizzare le risorse. Di tutto questo però non c'è traccia. Invito quindi il presidente Ronconi ad audire in futuro rappresentanti di Sviluppo Italia per chiedere conto di come quelle risorse vengono utilizzate e per sapere

se sono conosciute nel territorio. Noi riscontriamo una inadeguatezza e proprio per questo motivo sono nate queste norme, nell'ambito di un discorso finalizzato dalle scelte dell'Europa con la politica agricola comune. Assicuro che le misure della PAC potranno proseguire fino al 2014, le risorse sono a disposizione, ed è questo l'impegno che si sono assunti tutti i Ministri dell'agricoltura, a prescindere dalle trattative del WTO; è la prospettiva che offriamo agli imprenditori agricoli italiani ed europei. Su questa base, lo Stato italiano deve dare una spinta strategica per agevolare la realizzazione di misure mirate alla tutela, ad esempio, della qualità, per creare distretti agroalimentari, per evitare la dispersione a pioggia degli interventi finanziari, che spesso possono diventare puri e semplici sussidi privi della valenza produttiva e di trasformazione del sistema.

L'ultima annotazione che desidero fare è relativa alle misure in tema di cartolarizzazione dei crediti agricoli. Non risponde a verità che non esiste alcun intervento da questo punto di vista. Ne esiste uno specifico che può anche non soddisfare, ma credo sia compito del Parlamento esaminare provvedimenti migliorativi per rendere più efficace la norma. Essa, però, rappresenta il massimo che siamo riusciti ad ottenere dopo due anni di trattative, per affrontare una cartolarizzazione dei crediti agricoli INPS in un certo senso avventata e superficiale, che ha creato grandi disagi alle imprese agricole del Mezzogiorno. In sostanza, questo tipo di formula permette di fatto un abbattimento dei costi, una riduzione del peso che grava sulle spalle degli agricoltori ed anche una rivisitazione dell'insieme delle cartelle esattoriali inviate; ciò al fine di allentare la presa degli interventi esattoriali nei confronti delle imprese agricole, riducendone l'onere. Poiché questo è l'effetto di una mediazione di esigenze diverse, in Parlamento si potrà tentare di apportare alcune correzioni per migliorare la condizione degli imprenditori agricoli, compatibilmente con le disposizioni finanziarie e con il *rating* della nostra capacità di investimento nell'ambito della cartolarizzazione.

L'ultimo dato che desidero evidenziare riguarda la questione idrica. Non è vero che trascuriamo i consorzi di bonifica. Tutti gli interventi previsti nel settore idrico sono ad essi finalizzati. I 50 milioni di euro come limite di impegno sono le risorse destinate ai consorzi di bonifica per consentire la realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei loro impianti e strutture, in concorso con le Regioni, e comunque nel quadro di un più chiaro coordinamento nel settore idrico per il Dicastero. I progetti da finanziare vengono scelti su proposta delle Regioni e si tratta di un'ulteriore spinta per indirizzare l'impegno del Governo a favore del settore agricolo. Nelle norme relative al settore idrico potrete rilevare lo sforzo compiuto per coordinare i tre Ministeri competenti nel settore stesso, al fine di dare priorità alle risorse della legge obiettivo; a ciò si aggiungono le risorse specifiche che rappresentano un aiuto diretto principalmente ai consorzi di bonifica; ci sono altre realtà che possono utilizzare quei fondi, ma principalmente si tratta di progetti per i consorzi di bonifica che vengono assegnati in base ad un ragionamento comune e concertato con le Regioni.

Questa è la situazione nella quale ci muoviamo e mi sembra di non aver dimenticato nulla di significativo. Ripeto che, in una manovra finanziaria di tagli e difficoltà, il comparto dell'agricoltura migliora la sua *performance*. Non si tratta di qualcosa di poco conto. Nel bilancio dello Stato le risorse destinate allo sviluppo vengono utilizzate in maniera ancora non soddisfacente. Anche la questione del credito d'imposta contenuta nella finanziaria deve essere affrontata in modo migliore, perché molte domande sul credito di imposta sono state fatte dalle imprese agricole con istruttorie non adeguate a causa della mancanza di condizioni reali. Dobbiamo monitorare con attenzione se il credito di imposta va realmente alle imprese che hanno progetti da finanziare che rispondono ai requisiti richiesti. Questo è il dato su cui occorre lavorare.

Quanto infine ai criteri di attuazione delle deleghe, ritengo sia preferibile affrontare tale tematica in un dibattito *ad hoc*.

BONGIORNO, *relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Svolgerò una breve replica approfittando della presenza in Aula del ministro Alemanno.

La mia relazione è stata in qualche modo censurata dai colleghi dell'opposizione, in quanto ritenuta enfatica nei confronti dei progetti del Governo e della reale possibilità di una loro attuazione. Di contro, mi viene da replicare che l'opposizione ha volutamente drammatizzato determinati aspetti della politica governativa e non è certamente così enfatica la mia relazione sui meriti del Governo, in particolare nei confronti della politica agricola. Devo poi puntualizzare un altro aspetto. Dai banchi dell'opposizione sono stati avanzati apprezzamenti sulla politica agricola tratteggiata nella legge finanziaria per il 2004. Quindi, se l'opposizione apprezza, è tutto sommato legittimo il fatto che la maggioranza enfatizzi. Mi sembra che il tutto rientri nella normalità. In ogni caso, non si è trattato di enfasi, se poi entriamo nel merito della discussione.

Alcuni interventi normativi denotano, con grande chiarezza, il processo di riforma della nostra politica agricola, che si collega perfettamente alla riforma della PAC, sebbene all'interno di un difficile quadro economico congiunturale, sia nazionale che internazionale, e in una situazione in cui si registra l'evoluzione dei rapporti fra i Paesi in via di sviluppo, i nuovi Paesi candidati ad entrare nell'Unione europea e i Paesi occidentali ricchi ed economicamente evoluti. È necessario contemperare le esigenze dell'agricoltura nazionale nel contesto più ampio dell'agricoltura euromediterranea – si tratta di un contesto particolarmente complesso – nell'ambito del quale, però, il Governo italiano sta dimostrando di muoversi con grande puntualità ed opportunità.

Mi soffermo ora su alcuni aspetti in modo più dettagliato. Nella mia relazione ho lasciato emergere le connotazioni positive, sulle quali non ritorno, ed ho anche evidenziato il fatto che, in sede di esame da parte del Parlamento, si possono apportare miglioramenti alla politica proposta con la legge finanziaria 2004 nel settore agricolo e della pesca. Ho fatto riferimento nella mia relazione all'opportunità di ampliare gli interventi a fa-

vore dei sistemi irrigui nazionali, che sappiamo condizionano in particolare lo sviluppo dell'impresa agricola. I 1.000 miliardi delle vecchie lire, ai quali si arriva attraverso la capitalizzazione dei 50 milioni all'anno attraverso mutui quindicennali – come ha testé puntualizzato il Ministro – vengono destinati agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, affidati alla gestione dei consorzi attraverso una preliminare concertazione tra lo Stato e le Regioni. Quindi, un intervento di manutenzione straordinaria è quanto mai opportuno, perché la stessa Commissione agricoltura del Senato, in sede di indagine conoscitiva sulla situazione irrigua nazionale, ha potuto verificare che spesso c'è assolutamente bisogno, piuttosto che di nuove infrastrutture, di interventi sulle reti esistenti e, soprattutto, di un miglioramento della programmazione gestionale. Ricordo che il vice commissario straordinario per l'emergenza idrica in Sicilia, ad una specifica domanda, ha risposto che i problemi gestionali incidono almeno per il 70-75 per cento sulle difficoltà irrigue nella Regione siciliana. Ritengo che lo sforzo che il Governo sta compiendo con questo investimento possa senz'altro incidere sensibilmente e positivamente sul problema irriguo nazionale, senza ovviamente tralasciare la necessità di effettuare interventi infrastrutturali laddove sono indispensabili.

Peraltro, con questa finanziaria per il 2004 viene introdotta una garanzia, rappresentata dal nuovo ruolo centrale del Ministero delle politiche agricole nel quadro della nuova programmazione nazionale per i sistemi idrici. Come ho già sottolineato nella relazione (ma mi piace ribadirlo anche in sede di replica), ciò significa che il problema del settore irriguo – e di conseguenza di quello agricolo – rileva enormemente nel complesso della politica nazionale infrastrutturale. Questo mi sembra piuttosto evidente.

C'è un altro aspetto che ho già sottolineato, che è stato evidenziato diverse volte in questi ultimi mesi (sono stati presentati in maniera trasversale diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare, per testimoniare appunto la volontà della politica di risolvere il problema), e sul quale il Ministro si è soffermato in maniera piuttosto consistente. Mi riferisco alla questione del debito contributivo pregresso in agricoltura. Illustrando la relazione, avevo affermato che le norme introdotte nella finanziaria aprono una porta verso la definizione del problema: si prevede la possibilità di sospendere sino a 12 mesi la riscossione dei contributi previdenziali dovuti da imprese agricole colpite da calamità naturali, la rateizzazione sino a 36 mesi di quanto dovuto, la possibilità di ridurre sanzioni ed interessi di mora dei contributi oggetto di cartolarizzazione, sino al pagamento dei soli interessi legali maggiorati del 2,5 per cento. Si dovrà giungere a una definizione di tali misure, anche attraverso un decreto che sarà in seguito emanato dal Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro delle politiche agricole. La strada è segnata, però occorre verificare che il percorso venga completato. Certo, signor Ministro, se anche con questa finanziaria si potesse fare un ulteriore passo avanti verso un'ipotesi non di condono, ma di rateizzazione, forse si potrebbe ottenere di più, anche al fine di adeguare il sistema contributivo nazionale a quelli vigenti in Eu-

ropa. Infatti, resta irrisolto un grande problema, che è anche oggetto dei disegni di legge già presentati, cioè quello dell'adeguamento del sistema previdenziale nazionale, nel settore agricolo, a quello europeo. Da questo punto di vista, abbiamo oneri molto più netti rispetto ad altri Paesi europei. Quindi, sistemare il pregresso è importante, ma credo sia ancora più importante riformare il sistema previdenziale in agricoltura, appunto per adeguarlo a quello europeo, anche al fine di rendere competitiva l'impresa italiana rispetto alle imprese di Oltralpe.

Non possiamo che accogliere con piacere le valutazioni parzialmente positive dell'opposizione sugli interventi relativi al settore della pesca. Ovviamente, attendiamo con grande interesse il decreto del Ministro, che dovrà essere emanato entro il 28 febbraio del 2004; ma, soprattutto, aspettiamo l'attuazione degli indirizzi contenuti nella legge delega, perché ne può derivare un impulso decisivo per il rilancio di questo importante settore economico nazionale.

Mi sembra di non avere altro da aggiungere, anche perché il Ministro ha dato chiarimenti e risposte adeguati. Prima di concludere, però, vorrei precisare che se è vero che la massa dei residui passivi è pressoché uguale a quella dell'anno scorso, è anche vero che l'anno scorso l'entità dei residui passivi era decisamente superiore a quella dell'anno precedente. Ciò non si verifica più quest'anno, quindi si può rilevare senz'altro che almeno si è avviata un'inversione di tendenza e questo mi sembra assolutamente importante.

D'altra parte, il Governo gestisce questo settore dell'economia nazionale soltanto da 2 anni, ma ha già dimostrato di mantenere alta l'attenzione sulle politiche agricole e di saper spendere le risorse messe a disposizione. Questo è un buon segno, unito al fatto che, finalmente, per la prima volta dopo 7 anni, ci si è liberati della zavorra dei debiti pregressi dovuti alle sanzioni per le quote latte. Questo mi sembra un fatto estremamente positivo, del quale bisogna ascrivere il merito all'iniziativa del Governo.

PRESIDENTE. Come già convenuto informalmente, propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno e di emendamenti (riferito alla sola tabella 13) alle ore 15 di domani.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente RONCONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione permanente, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 13) e 2512, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso, in cui si è conclusa la discussione e si sono svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Poiché che non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

BONGIORNO, *relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, propongo di redigere un rapporto favorevole, integrato con le considerazioni indicate nella mia relazione introduttiva e con quelle emerse nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MURINEDDU (*DS-U*). Nel corso del dibattito, abbiamo sottolineato le nostre riserve circa l'impostazione di questa manovra finanziaria, sulla quale abbiamo evidenziato la nostra difformità di vedute rispetto al Governo. Ci sono alcuni aspetti positivi, come quelli relativi alle risorse idriche e al settore della pesca, anche se rispetto a quest'ultimo permangono alcune divergenze da parte nostra. Su altri aspetti, però, non siamo assolutamente d'accordo. Mi riferisco in particolare alla riforma di mezzo ter-

mine della PAC, ai negoziati sulle OCM mediterranee e al ruolo dello Stato come regolatore del mercato agricolo.

La finanziaria non tiene conto della riforma a medio termine della PAC, che ha coinvolto molti settori merceologici strategici per l'agricoltura nazionale. L'aspetto principale della riforma consiste nell'introduzione di un pagamento unico per azienda, indipendentemente dalla produzione (il cosiddetto disaccoppiamento); viene mantenuta una serie limitata di pagamenti accoppiati alla produzione, però è lasciato agli Stati membri ampia facoltà di decidere quanto e quando disaccoppiare. Il pagamento unico è stato collegato all'obbligo di rispettare l'ambiente, le regole sulla sicurezza alimentare, le norme fitosanitarie, il benessere degli animali, l'ecocondizionalità e così via. A nostro giudizio, nella manovra finanziaria si sarebbe dovuto tenere conto del fatto che già a partire dal 2004 il disaccoppiamento provocherà stravolgimenti di non poco conto negli equilibri del mondo rurale, soprattutto per le sue modalità di attuazione, fondate sul riconoscimento del diritto all'aiuto in capo ad alcune categorie di imprenditori agricoli. Inoltre, si sarebbe dovuto valutare che la nuova PAC non appare più strutturata come una politica monolitica, bensì come un quadro di misure molto più ricco e articolato, che gli Stati devono interpretare in modo selettivo e mirato. È molto probabile, quindi, che parte degli agricoltori abbandoni l'attività produttiva primaria, causando danni ai prodotti tipici e tradizionali e all'ambiente. Sicuramente diminuirà l'apporto dell'agricoltura nelle economie di scala che si realizzano nel mondo rurale, ossia per le macchine agricole, le sementi, gli attrezzi, l'edilizia rurale e il contoterzismo. Sarebbe quindi auspicabile un intervento finanziario dello Stato per cercare di salvaguardare le produzioni tipiche e le attività rurali, cercando di collegare l'aiuto almeno a servizi ambientali attivi sul territorio. Sarebbe poi necessario regolare in maniera uniforme le modalità di pagamento unico per azienda anche per risolvere i problemi relativi ai contenziosi.

Per queste ragioni, ci sembra che la legge finanziaria, a parte gli aspetti positivi che sono stati indicati in premessa, sia inadeguata a fronteggiare le nuove sfide che l'agricoltura ed il comparto agroalimentare italiano sono costretti ad affrontare, soprattutto la diffusa domanda di agricoltura sostenibile di qualità, tanto sotto il profilo ambientale dei metodi di produzione quanto sotto quello delle caratteristiche dei prodotti destinati all'alimentazione, che non trova risposta nella legge finanziaria. Lamentiamo poi la mancata previsione in questa finanziaria del più volte sollecitato «codice rurale», di cui si è spesso parlato e che non viene assolutamente citato.

Un altro aspetto che, secondo noi, avrebbe dovuto essere messo in tutta evidenza è lo strumento dei distretti agroalimentari di qualità. Il distretto è una forma di integrazione flessibile, poiché in esso una serie di imprese si integrano e si coordinano in modo specializzato. In questa manovra finanziaria sono assenti gli interventi per i distretti agroalimentari di qualità, in quanto si tratta di una manovra basata essenzialmente su trasferimenti di fondi.

Infine, dobbiamo sottolineare che nella legge finanziaria sono previsti trasferimenti di risorse finanziarie e di funzioni dalla società Sviluppo Italia all'ISMEA. Ci sembra che quest'ultima non sia un istituto appropriato cui veicolare i fondi ex RIBS destinati a fornire servizi sul territorio – infrastrutture, tecnologia, formazione e via dicendo – a sostegno delle imprese che intendono investire in determinati territori svantaggiati. Al contrario, l'ISMEA ha il compito di realizzare studi e ricerche; di svolgere attività di informazione sui mercati agroalimentari; di realizzare programmi di valorizzazione commerciale e di promozione dei prodotti agroalimentari e infine, avendo accorpato la Cassa per la formazione della proprietà contadina, di esercitare le funzioni e i compiti di organismo fondiario nazionale e di costituire forme di garanzia creditizia e finanziaria al servizio delle imprese agricole.

Un capitolo che ci sembra trascurato è quello della tutela della sicurezza alimentare. Infatti, non si è ancora provveduto ad istituire l'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare, dopo il recente fallimento del Governo nell'individuazione della città di Parma (che avrebbe potuto fornire la scelta più congeniale e naturale) quale sede per la corrispondente Autorità europea.

Ho già parlato in merito agli altri argomenti e, quindi, mi fermo a questo punto, preannunciando il parere negativo del Gruppo cui appartengo al disegno di legge finanziaria nel suo complesso.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, interverrò brevemente perché già durante la discussione abbiamo fatto notare certi aspetti ed abbiamo espresso alcune valutazioni positive. Nel complesso, non siamo soddisfatti di quanto è stato fatto per il settore agricolo, pur se riconosciamo il lavoro compiuto nell'ambito di una situazione in generale non del tutto felice.

Dobbiamo sottolineare che nella manovra finanziaria il settore della pesca non è stato adeguatamente tenuto in considerazione. Sarebbe stato opportuno estendere ad esso le stesse agevolazioni fiscali e tributarie per la difficile situazione che sta in questo momento affrontando, soprattutto dopo la pianificazione a livello europeo, che tende a ridurre al massimo l'attività. Preannuncio che presenteremo emendamenti al fine di allineare il regime fiscale del settore della pesca e dell'acquacoltura al sistema agevolato previsto per il settore agricolo in genere.

Desta poi una certa preoccupazione il problema dell'entità dei residui passivi, il cui ammontare ha superato gli stanziamenti in conto competenza previsti. Se dovesse verificarsi la medesima situazione negli altri settori, l'attività amministrativa si potrebbe fermare per un anno a tutti i livelli e avremmo risolto il problema del *deficit* dello Stato. Ritengo questo un fenomeno molto grave, particolarmente avvertito nel settore agricolo; ciò significa che la macchina burocratica amministrativa non funziona, ma non mi permetto di attribuire responsabilità ad alcuno. Nella precedente seduta, il ministro Alemanno, venuto a conoscenza di questo preoccupante aspetto, si è molto allarmato. La massa spendibile – è scritto

nella relazione – che è data dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, ammonta per l'anno 2004 a 2.752,06 milioni di euro. Ciò vuole dire che, dopo aver speso quella somma, nel 2005 ci ritroviamo nelle medesime condizioni. Vi invito a riflettere a tal riguardo per cercare in qualche maniera di porvi rimedio.

Pur esprimendo valutazioni positive per qualche aspetto, non siamo soddisfatti della finanziaria per la parte relativa al settore agricolo per quanto abbiamo detto e cercheremo di apportare miglioramenti attraverso proposte emendative nell'ambito della pesca. Esprimo, quindi, a nome del mio Gruppo, un parere negativo in ordine al disegno di legge finanziaria nel suo complesso.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Presidente, già nel corso della discussione abbiamo esposto i motivi della nostra sostanziale contrarietà all'insieme della manovra finanziaria, per cui in questa dichiarazione di voto mi limito a svolgere due sole considerazioni.

Come ben sapete, il ministro Tremonti ha presentato al Senato la manovra finanziaria affermando che essa si basa sulla legge finanziaria vera e propria, sul decreto-legge n.269, il famoso decretone, e sulla riforma delle pensioni. Oggi non abbiamo alcuna traccia dei preannunciati emendamenti alla delega previdenziale. Questo è un altro elemento che dimostra come la manovra si collochi in un quadro di profonde incertezze, ulteriormente confermato dalla relazione che i rappresentanti della Corte dei conti hanno illustrato nel corso dell'audizione svolta dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte, e dal fatto che in essa troviamo misure relative al condono edilizio, a quello fiscale e agli immobili.

Ci sono dei seri punti interrogativi, perché questa manovra di 16 miliardi è composta in gran parte da misure *una tantum*; ricordo ad esempio il condono edilizio, i cui effetti dannosi supereranno i vantaggi dal lato delle entrate, la cartolarizzazione, tutte le disposizioni riguardanti gli immobili. Anche l'articolo 27, sulla tutela penale della denominazione d'origine dei prodotti, presenta profili di incertezza. Tutti questi elementi ci portano ad annunciare un voto contrario sui documenti di bilancio al nostro esame.

Abbiamo già espresso il nostro apprezzamento su alcuni elementi innovativi introdotti in questa manovra (mi riferisco in particolare all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria), ma ancora una volta il Governo non ha mantenuto le promesse, visto che gli si chiedeva da tempo, da parte di tutto il settore agricolo, una stabilizzazione delle proroghe fiscali, al fine di dare maggiori certezze sotto questo profilo a tutte le imprese e agli operatori agricoli. Ci troviamo invece di fronte ancora una volta ad una serie di proroghe, che abbiamo già evidenziato. C'è tuttavia un elemento di novità (che sottolineiamo, perché è giusto farlo), costituito dall'inserimento di un regime fiscale agevolato per le attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti; vi è stato un adeguamento dal punto di vista fiscale a quanto previsto nell'articolo 2135 del codice civile, con una trasposizione della cosiddetta multifunzionalità in norme più concrete.

Questo certamente è un passo in avanti, ma vi sono altre questioni su cui dobbiamo riflettere in Commissione. Ad esempio, bisognerebbe estendere il regime fiscale agevolato anche al settore della pesca e dell'acquacoltura, come ha ricordato il senatore Coletti; crediamo inoltre che sarebbe opportuno estendere a tale settore anche le norme sul credito d'imposta (sottoponiamo di nuovo questo aspetto al relatore), per dare una boccata d'ossigeno alla pesca e all'acquacoltura, che si trovano – come sappiamo – in una situazione difficile. Mi piacerebbe che la cosiddetta multifunzionalità d'ora in poi si potesse applicare concretamente anche alla pesca; questa – lo dico da ambientalista – è la prospettiva cui dobbiamo tendere.

Con riferimento ai profili della tutela del *made in Italy*, vi sono alcuni aspetti positivi, ma anche altri su cui è necessaria una precisazione e su di essi quindi richiamo l'attenzione del relatore. In particolare, rilevo che l'attuale formulazione relativa alla disciplina del marchio nazionale sembra consentire la concessione di tale marchio anche per prodotti ottenuti attraverso la trasformazione di materie prime provenienti dall'estero. Questo per noi è uno dei punti fondamentali. La tutela penale del nostro marchio è limitata ai confini nazionali, perché manca una direttiva in questo senso a livello europeo, anche se è in corso di elaborazione. Allora, proprio perché si sta discutendo di questo aspetto nell'Unione europea (è già stata presentata nel corso del 2003 una direttiva in materia di tutela della proprietà intellettuale), forse nel rapporto alla 5^a Commissione bisognerebbe precisare con forza che il marchio nazionale deve essere riservato ai prodotti realizzati *in toto* con le nostre materie prime. In questo modo, a mio avviso, possiamo dare anche un apporto positivo alla elaborazione della direttiva.

Pongo nuovamente con forza la questione dei fondi, che continuano ad essere limitati. Mi riferisco in particolare al Fondo nazionale di solidarietà: è vero – come dice il Ministro – che si è riusciti sempre a far fronte alle emergenze, tuttavia penso che una dotazione di 100 milioni, come si è dimostrato negli anni passati, è purtroppo frutto di una valutazione al ribasso. Pertanto, penso sia necessario, oltre che perfezionare nuovamente lo strumento delle assicurazioni, aumentare gli stanziamenti per questo Fondo.

Per quanto riguarda le risorse idriche, continuiamo a pensare che gli stanziamenti sono ancora scarsi e che manca una scala delle priorità, anche se è stato compiuto un piccolo passo in avanti (del resto, il Ministero delle politiche agricole deve non solo governare, ma anche farsi promotore di iniziative in questo ambito). Per l'agricoltura italiana la questione delle risorse idriche è prioritaria dal punto di vista degli investimenti. Pertanto, anche il Fondo che è stato inserito nell'ultimo decreto sulle calamità deve essere dotato degli stanziamenti necessari per iniziare a funzionare pienamente.

Come vedete, al pari del resto dell'opposizione, abbiamo onestamente sottolineato gli aspetti positivi della manovra; abbiamo acceso alcune luci, ma a nostro avviso continuano ad esserci molte ombre. Pertanto, dichiaro

il voto contrario del mio Gruppo sulla manovra finanziaria nel suo complesso.

RUVOLO (*UDC*). Signor Presidente, se si confronta questa manovra con quelle degli ultimi anni, non si può non rilevare che il settore dell'agricoltura in questa finanziaria ha avuto un ruolo importantissimo. Per questo motivo dobbiamo rivolgere un plauso al ministro Alemanno e ai Sottosegretari, perché hanno dato un grande impulso in questa direzione.

Mi soffermerò su alcuni aspetti in particolare, ma il giudizio del mio Gruppo è favorevole su tutta la manovra. Innanzitutto, come ho già rilevato nel mio intervento in sede di discussione generale, si presta grande attenzione al settore idrico, soprattutto con riferimento agli usi irrigui. Non solo sono state stanziati ingenti risorse finanziarie per gli anni 2005 e 2006, ma sono anche state inserite scadenze certe. In tal modo, le Regioni, i consorzi e gli altri organismi competenti in materia sanno con precisione quali date devono rispettare per realizzare finalmente le opere necessarie per l'agricoltura. Siamo quindi soddisfatti sia per le risorse stanziati, sia per la fissazione di linee guida certe e significative.

Un altro merito del Governo è quello di aver finalmente affrontato il problema dei debiti pregressi in agricoltura; non si può ancora dire che il risultato sia completamente raggiunto, però almeno si è cominciato ad affrontarlo, dando così un impulso nuovo e tanta speranza ai nostri agricoltori.

Sottolineo anche l'importanza del Piano nazionale per la pesca. Al riguardo, condivido la proposta formulata dal relatore di supportare il settore con un meccanismo di agevolazioni fiscali, come ha detto anche la collega De Petris, da inserire nell'ambito del Piano.

Un'altra azione meritoria e importante del Governo è l'intervento a sostegno del *made in Italy*: finalmente possiamo contare su misure concrete e significative, oltre che sulle parole.

Un ulteriore aspetto importante per il settore primario è quello del trasferimento di funzioni e risorse finanziarie all'ISMEA, che dovrebbe consentire il perseguimento degli obiettivi previsti nel settore agricolo e agroalimentare in un quadro di rinnovata efficienza pubblica.

Per tali considerazioni, dichiaro che il mio Gruppo voterà in modo convinto a favore della proposta del relatore. Ritengo che sia questa la base di partenza per dare finalmente al secondo settore più importante dell'economia nazionale, l'agricoltura, uno slancio nuovo, che tanti agricoltori e imprenditori agricoli aspettano da tempo.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto, per evitare di essere definito enfatico, come è stato considerato qualche giorno fa il collega Bongiorno.

A livello politico, rilevo con soddisfazione l'imbarazzo degli esponenti della sinistra, che hanno dovuto dilungarsi nei loro interventi per giustificare il loro voto contrario (d'altra parte, l'opposizione deve svolgere il suo ruolo).

In ogni caso, questa manovra finanziaria ci riempie di soddisfazione, perché per la prima volta, dopo decenni, l'agricoltura comincia a svolgere un ruolo importante nell'economia nazionale, dopo esservi riuscita a livello europeo. È chiaro che non si poteva fare tutto, quindi bisogna proseguire in questa direzione. Comunque, si è cominciato ad impostare in modo differente il problema, il resto verrà negli anni successivi.

Pertanto, Alleanza nazionale esprimerà con convinzione e soddisfazione un voto favorevole.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, riconfermando quanto ho sostenuto nel corso della discussione generale, interverrò solo per ricordare alcuni aspetti che reputo importanti.

Certo, si comincia realmente ad intervenire nell'ambito della nostra agricoltura, ma non si può però non rilevare che il ministro Alemanno è attualmente impegnato ad affrontare i problemi legati ai settori industriali operanti nel mondo agricolo in misura maggiore rispetto a quelli specifici del nostro comparto. Ricordo che questa è la Commissione agricoltura, per cui i benefici dovrebbero essere tutti indirizzati a favore degli agricoltori e degli allevatori. Purtroppo, devo rilevare che l'applicazione della famigerata legge n. 119 del 2003, relativa alla riforma del sistema di prelievo supplementare nel settore lattiero-caseario, determinerà gravi difficoltà nei confronti di un gran numero di aziende, che si vedranno costrette a chiudere. Non mi sembra che questo rientrasse negli accordi della Casa delle libertà, ma credo ci fosse l'impegno ad aumentare e non ridurre la produzione lorda vendibile del nostro Paese. Ricordo anche la nota vicenda del latte fresco microfiltrato, che riveste una certa importanza in quanto ha aperto – per così dire – le nostre porte al latte proveniente dalla Germania e dalla Polonia reso fresco, pur non essendo tale, dal sistema della microfiltrazione. In tal modo, si è creato un danno alle nostre cooperative per quanto riguarda la commercializzazione, con la conseguente concorrenza da parte delle aziende straniere.

Da quando si parla di filiera agroalimentare, l'agricoltura esce fuori dal confronto con l'industria in modo non positivo. Spero – come ha testé ricordato il collega Bonatesta – che nei prossimi anni, in ambito europeo, si possa recuperare il terreno perduto nelle precedenti legislature, nelle quali l'agricoltura italiana era considerata la Cenerentola non solo della economia italiana, di cui è l'unico settore primario, ma di quella europea.

Certo, è positivo il fatto che sono state reperite le risorse per fronteggiare i problemi idrici e quelli del settore della pesca, che addebito a lei, signor sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, e alla sensibilità che la contraddistingue. Preannuncio che presenterò emendamenti al fine di attenuare le gravi conseguenze dell'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 119 del 2003. Ritengo, infatti, necessario prevedere la sospensione dell'operatività di tale norma almeno sino a che non sarà concluso il commissariamento della anagrafe bovina, altro punto fondamentale per l'agricoltura.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi anche sulla crescente rilevanza del problema del prezzo del latte, che appare attualmente inadeguato a garantire concrete prospettive di sviluppo ai produttori del settore.

Per questi motivi, a nome della Lega, esprimo un parere favorevole alla finanziaria con i rilievi critici espressi, che spero siano accolti dal Governo.

PICCONI (FI). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per esprimere in modo convinto il voto favorevole di Forza Italia alla finanziaria per la parte relativa al settore agricolo. Credo che il Ministro e i suoi Sottosegretari abbiano gestito tale parte in modo egregio, grazie all'adozione di tutte quelle misure introdotte nel pacchetto agricolo, quali le proroghe delle agevolazioni fiscali, le norme in materia di cartolarizzazione (è prevista la possibilità di sospendere fino ad un anno la riscossione dei contributi previdenziali), gli incentivi al settore della pesca (90 milioni di euro previsti per gli anni 2004 e 2006 per l'attuazione del Piano della pesca), che sono molto consistenti e di una certa rilevanza per un settore che in qualche modo non sempre ha ricevuto benefici del genere.

Quello che, però, ritengo sia maggiormente rilevante nell'ambito del pacchetto agricolo è il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico. Si tratta di un fatto davvero determinante, segno tangibile della volontà del Governo, e in questo caso del Ministro delle risorse agricole, di far sì che nel nostro territorio italiano, troppe volte colpito dalla siccità e da eventi alluvionali, si possano in qualche modo completare gli interventi già iniziati e di compiere quelli strutturali che possono contribuire al miglioramento della situazione nazionale.

Credo, pertanto, che con tutti i provvedimenti previsti nella finanziaria non si possa che esprimere un parere favorevole ed anche un plauso a chi in qualche modo è riuscito ad ottenere tutte le misure citate, a differenza di coloro che hanno operato negli anni passati.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Bongiorno di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16.